

# L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - Aprile 1999 - Spedizione in a. p. Art. 2 Comma 20/c - Legge 662/96 - F. Bs.



# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari

N. 4 - Aprile 1999

Anno IX

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

## Direttore Responsabile

Claudio Baroni

## Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,  
Enrica Gobbi

## Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Sil-  
via Fioretti, Luisa Libretti, Roberto Zini, Ma-  
ria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna,  
Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio  
Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate

## Montaggio di copertina e retro copertina

Giuseppe Sisinni

## Fotografie di copertina e retro copertina

Virginio Gilberti - Verolanuova (Bs)

## Tipografia

Tipolitografia Clarensese,  
di Lussignoli e Ferrari s.n.c.  
via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Con l'immagine di copertina auguriamo ai lettori e alla Comunità cristiana i migliori auguri di una Buona Pasqua. Il Cristo risorto, che vince le tenebre e la morte, è tratto dalla porticina del tabernacolo della Cappella del Santissimo del Duomo. In retro copertina proponiamo la suggestiva scontornatura del Pellericcano, simbolo dell'Amore Divino (*Amor Divinus* dice il cartiglio). È il paliotto dell'altare maggiore della Chiesa del Cimitero.

## Ai collaboratori

- ❑ Il materiale per il numero di maggio si consegna entro lunedì 12 aprile 1999.
- ❑ L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno è fissato per lunedì 3 maggio 1999, alle ore 20.45, presso la Casa canonica.

# Sommario

La parola del parroco	
Cercate Gesù?	3
Centro Giovanile... avanti tutta	3
Primo piano	
Padroni della vita?	5
Consiglio pastorale parrocchiale	
I cristiani e la città	8
Emergenza Colombia	9
Nuove religiosità	
Familiari in una religione alternativa	10
Diaconie	
Missione cittadina e Anno Giubilare	12
Cose sbalorditive	
Hai capito niente	13
Centro Giovanile 2000	
Soddisfatti	14
Il risveglio delle lettere	15
Al campetto con il cuore	16
Guardando all'estate	17
Disposizione per i funerali	17
La Tv non è la mamma	18
Acli	
Quali servizi nel futuro?	19
Diario Clarensese	
Ospedale nuovo... ospedale vecchio	20
Chiari donna	
Spicchiamo il volo	21
Moica informa	22
Solidarietà	23
San Bernardino	
Il nuovo ispettore	24
Carnevale di collaborazione	25
Apostolato della preghiera	25
1999 - Anno dell'anziano	26
Genius loci	
Piccolo, più umano	27
Clarensità	
Piume e ricordi	28
Sport - Tennis	
Sotto rete	29
Offerte	30
Calendario liturgico	31
Anagrafe	31

## Il Prevosto

e i collaboratori parrocchiali

augurano una **Santa Pasqua**

## Cercate Gesù il Crocifisso? Non è qui. È Risorto!

**P**assato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto".

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono.

Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno". [Matteo 28,1-10]

\* \* \*

**C**arissimi sorelle e fratelli in Cristo Risorto, vi propongo un brano del vangelo di Matteo. Lascio a lui il compito di annunciarvi la Risurrezione di Gesù. Il brano biblico accostato con fede, poiché è Parola di Dio, esprime tutta la potenza travolgente di un avvenimento che, nella sua imprevedibilità, nella sua unicità, nella sua irripetibilità, da due millenni sta cambiando la storia degli uomini. La vittoria sulla morte non è conclusa. Troppe sono le notizie di morte che, ogni giorno, i massmedia scaricano nelle nostre case. Ma il 'duello' tra la vita e la morte, come dice la sequenza della Santa Pasqua, è all'ultimo atto. E san Paolo può schernire la nemica dell'uomo con questa domanda: "Dov'è, o morte, la tua vittoria". Cristo ha vinto la morte, e non solo per sé, ma per tutti quanti in lui credono. Nel Signore Risorto anche noi abbiamo già vinto. Se vi è un augurio che vi posso fare è proprio questo: vi auguro la fede nel Risorto.

*don Angelo prevosto*

## Centro Giovanile 2000... "avanti tutta"!

**I**l cantiere della costruzione della Casa del Giovane del Centro Giovanile 2000 è in piena attività. La ditta Serra, che ha vinto l'appalto, viaggia, in gergo ferroviario, come un 'direttissimo'. Per quanto si riferisce ai finanziamenti e alla raccolta delle offerte ripropongo qui la domanda che apriva la lettera aperta del Natale scorso: "Se non ora, quando?" Non sfugga a nessuno l'eccezionalità dell'impresa per la quale la parrocchia sta alienando alcuni immobili, investendo in una struttura che, prima ancora di essere una questione di muri, è una questione di giovani. Val bene la pena che per i giovani, nostri ed immigrati, la comunità cristiana si spogli dei 'gioielli di famiglia'. Senza retorica, sia consentito anche a noi, facendo eco ad una battuta di una nobildonna romana, affermare che i nostri gioielli sono i nostri figli. E che cosa non si fa per i



propri figli?

Voglio con voi ripercorrere una breve cronistoria che ci ha portato all'impresa che tutta la comunità clarense sta affrontando.

Giusto dieci anni fa, febbraio 1989, venne stesa una "Breve storia degli oratori di Chiari". A conclusione l'autore della stessa si chiedeva: "Com'è la situazione attuale?"

E rispondeva: "I ragazzi difficili nell'oratorio trovano poco spazio, anzi, l'oratorio è divenuto addirittura selettivo. Di fronte al tempo libero dei ragazzi, che è moltissimo, l'oratorio non riesce ad essere "competitivo" e viene battuto dalla TV, dalla discoteca, dalla salagiochi..." L'autore concludeva non senza amarezza: "Mentre cresce l'esigenza di una risposta educativa autentica, dopo che tanti fermenti hanno distrutto la concezione rurale cattolica della vita, la comunità parrocchiale non è, da almeno vent'anni, veramente interessata all'oratorio".

Viene firmata, il 17 gennaio 1992, una carta d'impegno da parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale sulla "destinazione dei beni immobili della parrocchia", nella quale si ribadisce che la valutazione complessiva dei beni della parrocchia e la loro finalità deve avvenire su due criteri di orientamento, ispirati alla "pastoralità" e alla "solidarietà". Era un passaggio, saggio e necessario, per delineare delle prospettive realistiche sul problema oratorio.

Un gruppo di studio paritetico del CPP e del Consiglio Affari Economici, il 25 maggio 1993, forniva delle indicazioni operative sulla ristrutturazione dei beni immobili della parrocchia attraverso un piano di intervento, che tenesse conto di precise e imprescindibili priorità pastorali; di finalità di carattere sociale nella dimensione della solidarietà; di prospettive concrete per uno studio tecnico. Diede un prezioso contributo anche una indagine dei bisogni del territorio svolta dal centro "L'Ascolto" della Caritas Parrocchiale, che proprio in quell'anno aveva visto la luce.

Sulle priorità pastorali si affermava che non si poteva certo ignorare il problema di un nuovo Centro Giovanile, in merito al quale si affer-

mava, altresì, come passo prioritario la definizione e l'attuazione di un progetto di pastorale giovanile, per non correre il rischio di costruire qualcosa che restasse una scatola vuota.

Il CPP, il 3 dicembre 1993, approva il Progetto di Pastorale Giovanile. La pastorale giovanile è lo sforzo permanente di tutta la comunità cristiana di Chiari per servire la vita dei suoi giovani in modo da essere per loro il segno della vicinanza di Dio ed è tesa a rendere possibile l'incontro tra il bisogno di vita e di ragioni di vita, presenti nei giovani, con l'offerta di vita e di senso che Dio ha fatto a tutti gli uomini in Gesù di Nazareth.

La Visita Pastorale del Vescovo, 11 Maggio - 12 giugno 1994, è la spinta decisiva per la soluzione anche della struttura di un Centro Giovanile adeguato ai tempi. "Gli oratori tendono a trasformarsi in "Centri parrocchiali", scriveva Mons. Bruno Foresti, "nei quali sono ospitate realtà educative complementari e nei quali le famiglie possono stare vicino ai figli. Va anche detto che la questione giovanile, oggi, è enorme; me ne parlano a tutti i livelli ed essa non è certamente meno acuta (anzi!) a Chiari. Questo dico, pensando alla situazione ambientale dei vostri oratori; [...] la questione oratorio o centro parrocchiale non va disattesa. Né giova dire che, prima, va definito un programma educativo e curata la formazione degli operatori: una realtà non esclude l'altra." (dalla lettera "Alla comunità parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita in Chiari" del 19 giugno 1994)

Un'assemblea parrocchiale, il 18 maggio 1995, al Cinema Sant'Orsola, sulle prime ipotesi di un

progetto di ampliamento e ristrutturazione dell'Oratorio Parrocchiale Sant'Agape offre indicazioni preziose. Nello stesso anno il CPP approva, in linea di principio, la proposta di ampliare e ristrutturare le realtà oratoriane. La proposta si specificherà in un progetto che va sotto la dizione Centro Giovanile 2000.

Si costituiscono, nel frattempo, due commissioni: quella parrocchiale del Centro Giovanile 2000 e quella tecnica formata dall'Ing. Franco Tosi (che verrà a mancare il 22 giugno 1996) e da cinque giovani professionisti, due architetti e tre geometri. È il settembre 1995. Il lavoro delle commissioni procede di pari passo, in perfetta simbiosi, ed è completamente gratuito.

La benedizione della prima pietra da parte del Vescovo Foresti, domenica 28 ottobre 1996, dà l'avvio ufficiale alla costruzione. Per espletare tutto l'iter burocratico, bisognerà attendere il 26 ottobre 1997, per sentire il primo potente rombo della scavatrice ad indicare l'inizio effettivo dei lavori.

Il vescovo Bruno Foresti, vicino a lasciare la diocesi, il 6 dicembre 1998, benedice il primo lotto realizzato del Centro Giovanile, quello degli impianti sportivi.

I lavori per la Casa del Giovane, in questo 1999, procedono celermente. Si ipotizza, salvo imprevisti, di poter benedire la nuova Casa del Giovane per la Pasqua del 2000.

Occorre 'ossigeno', voi mi capite. A buon intenditore poche parole. Una valanga di riconoscenza a quanti sono già in cordata. Ne attendiamo altri. Tutti, possibilmente.

don Angelo prevosto



# Padroni

## della vita?

Sabato 6 marzo, il telegiornale delle venti e trenta mi mette negli occhi e nel cuore l'immagine della bara bianca di Maria Pia Labianca, la ragazza di Gravina di Puglia soffocata e poi accoltellata al cuore e portata in un casolare della campagna della sua cittadina. Negli orecchi il commento del cronista, che vuole aiutare a scoprire il perché di tanta ferocia e di un gesto così grave. Forse c'entra anche la gravidanza in corso da due mesi e che comunque la ragazza aveva già deciso di interrompere. Se la notizia era vera, l'appuntamento non era tanto con il suo ex fidanzato, ma con il ginecologo che il 3 marzo avrebbe provveduto a risolvere ogni problema. Poche ore di degenza in ospedale, un intervento di pochi minuti, spese coperte dalla Stato e tutto tornava a quell'apparenza di "ragazza per bene" che i giornali hanno continuato a sbandierare preferendo dare in pasto all'opinione pubblica l'immagine del mostro che ammazza le belle ragazze giovani. A onor del vero, il cronista ha anche precisato che, in questa maniera, l'assassino si macchiava di due omicidi, non di uno solo.

E mi sono ritrovato a pensare a questo bimbo "non nato", all'ipocrisia della nostra società, che da una parte sembra tutta piena di attenzioni per i giovani e dall'altra li inganna con la falsità. Perché nessuno si è soffermato anche su quel dettaglio importantissimo? Perché ormai uccidere il più debole è diventato un diritto? Chi ha concesso all'uomo di sentirsi, in queste situazioni, padrone della vita?

Come mi insegnava mia madre, quando mi portava al cimitero dinanzi alla tomba di bambini, ho recitato un *Gloria*, dicendomi comun-

que che ciò che è spazzatura agli occhi degli uomini è invece potenza di Dio.

In quel bimbo, condannato a morire prima di vedere la luce, Dio aveva già impresso la sua immagine e lui (o lei) ora è sicuramente un *angelo in cielo*.

Non l'avrei fatto nemmeno io, ma che bello se accanto alla bara bianca di Maria Pia fosse stata portata in Chiesa, vuota, anche la bara bianca di quell'embrione che aveva tutto il diritto a nascere e che invece la nostra ipocrita società continua a buttare nei rifiuti speciali.

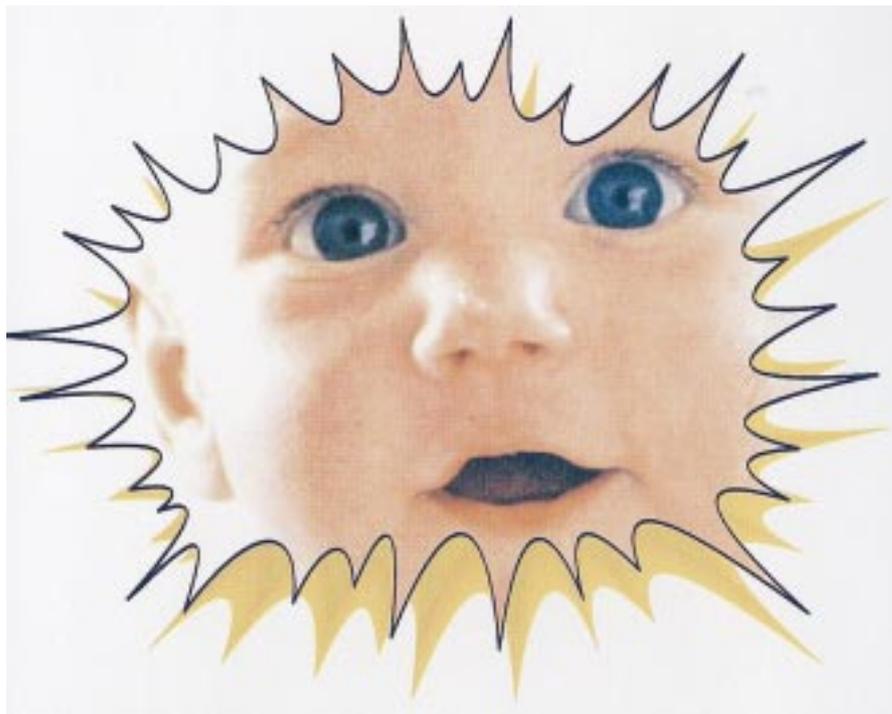
Sarebbe stato *bello* non per un effetto scenografico di maggior impatto, ma perché si sarebbe gridato al mondo che *la morale è l'arte di diventare e rimanere uomini* e che l'aborto dirà dell'imbarbarimento al quale siamo regrediti proprio alle soglie del terzo millennio cristiano.

\*\*\*

### Per il regalo della vita

**T** lodiamo Dio, a nome di ogni tua creatura. Ci hai fatti, o Padre, a tua immagine e somiglianza, persone uniche, irripetibili. Ci hai regalato il tuo soffio; hai iscritto un progetto nel profondo dei nostri cuori. Tutto hai posto nelle nostre mani. Ci hai consegnato l'universo perché fosse nostra casa. La nostra vita è un regalo che proviene dal tuo cuore. Gesù, tuo Figlio, l'ha resa preziosa con la sua Morte e Resurrezione. Egli ci ha destinati a te e, piano piano, ci riconduce là dove tu stai, nei secoli dei secoli. Amen.

Mi son lasciato prendere da questi pensieri, proprio perché avevo sospeso la lettura di articoli di alcune riviste sulla bioetica e sui problemi che pone alla coscienza umana e cristiana per ascoltare le notizie dell'Italia di oggi ed ero rimasto rattristato da questo modo di distruggere le coscienze.



## Glossario

**Accanimento terapeutico:** pratica medica che consiste nel differire il più possibile la morte, senza curarsi delle conseguenze derivanti all'ammalato.

**Eutanasia:** si definisce come la volontaria somministrazione di farmaci, con l'intento di porre termine alla vita dell'ammalato. Il termine è da utilizzare sempre con questo significato univoco.

**Eutanasia passiva:** termine ambiguo, che include sia l'astensione da un accanimento terapeutico, sia l'astensione da cure indispensabili con la conseguente morte.

**Fecondazione eterologa:** gli spermatozoi, l'ovulo, o entrambi, provengono da un soggetto estraneo alla coppia, detto donatore.

**Fecondazione omologa:** avviene con ovuli e spermatozoi ottenuti da partner conviventi.

**Fecondazione:** si definisce come l'ingresso dello spermatozoo nell'ovulo.

**FIVET:** fecondazione in vitro (fuori dall'apparato genitale femminile) e trasferimento successivo in esso dell'embrione (*embriotransfer*).

**Gameti maschili e femminili:** sono rispettivamente gli spermatozoi e la cellula uovo. Essi contengono, ciascuno, metà del patrimonio genetico, che si ricostituisce per intero dopo la fecondazione.

**GIFT:** (*gamete intrafallopian transfer*): tecnica di inseminazione artificiale che consiste nell'immettere i gameti nella tuba della donna.

**Sterilità di coppia:** corrisponde alla impossibilità di gravidanza dopo due anni di rapporti potenzialmente fecondanti.

**TIUG:** trasferimento intrauterino di gameti.



Stavo leggendo articoli alla ricerca delle poche idee per il *Primo piano* di questo mese che potessero essere bussola nel valutare le sempre più frequenti *scoperte del progresso* che permette fecondazioni artificiali *omologhe* ed anche *eterologhe*, annuncia possibile la *clonazione umana* e dà per certa anche in Italia una *legge di progresso* che regoli l'*eutanasia*. Dando per ovvio che *non tutto ciò che si può è lecito*, avrei trovato una serie di principi che possono aiutarci a *diventare e rimanere uomini* (questa è la morale) *anche in questi tempi di barbarie*.

### Principi importanti ma non decisivi

1. Tutto ciò che può essere fatto non è detto che sia bene (moralmente) che venga fatto.

2. Il desiderio (ad esempio del figlio) non è sempre *buono, autentico e morale*.

3. Nemmeno la naturalità dell'evento è sempre buona. Il credente sa che la natura, interna o esterna che sia all'uomo, va migliorata.

Questi criteri sono importanti, ma non costituiscono il criterio ultimo e decisivo che permetta di valutare in termini di bene/male, giusto/ingiusto, morale/immorale l'intervento umano sul vivente in generale, e sul vivente umano in particolare.

### Il criterio fondamentale

Il criterio fondamentale di valutazione etica delle possibilità biomediche e biotecnologiche è il bene della persona umana, la sua dignità, i suoi diritti. Certamente non esiste un diritto *al* figlio, mentre esiste certamente un diritto *del* figlio.

Oggi in tutte le culture esiste una convergenza sul fatto che prima di stabilire una normativa su questioni bioetiche specifiche, si riconosce il principio che l'interesse e il bene dell'essere umano debbono prevalere sul solo interesse della società e della scienza. La *Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina*, documento del 1996 del *Consiglio d'Europa*, lo ricorda chiaramente all'articolo 2, affermando il *Primato dell'essere umano*.

Questo il principio, vediamone ora

alcune aree di applicazione.

### La fecondazione artificiale

La dignità della persona umana esige la dignità della trasmissione della vita umana. Le varie tecniche di fecondazione artificiale, al di là delle semplici intenzioni, rispettano la dignità dei coniugi e del nascituro? Non sono aberrazioni le pratiche dell'*utero in affitto* (anche se non per soldi), il *concepimento della madre anziana*, della donna sola, della *coppia omosessuale*, dell'*inseminazione post mortem*?

Il figlio deve nascere **dal** matrimonio e **nel** matrimonio; il figlio deve essere l'espressione e il frutto della relazione d'amore dei genitori e non l'esito di un atto tecnico. La fecondazione in vitro omologa (i gameti sono della coppia) non presenta i disvalori che sono presenti in quella eterologa, tuttavia viene disapprovata, anche perché la prassi tecnica comporta abitualmente la produzione di più embrioni (embrioni soprannumerari), dei quali soltanto uno o l'altro avrà futuro: gli altri vengono destinati alla ricerca scientifica o distrutti, quando non passati all'industria cosmetica. L'embrione umano, da soggetto quale è, viene ridotto a *materiale biologico* da usare. In breve, la Chiesa disapprova moralmente le tecniche della fecondazione artificiale (Fivet o extracorporee) in generale, ma in particolare quelle eterologhe. Insegna che non esiste un diritto **al** figlio, piuttosto il diritto **del** figlio. La coppia sterile è aiutata a vivere in modo creativo la sofferenza della sterilità con il dare alla paternità/maternità altra forma di grande valore morale, come l'adozione, l'affidamento...

### La clonazione

È un caso emblematico che raccoglie una *disapprovazione unanime*, sia etica sia giuridica, almeno per la clonazione in campo umano, in nome del principio della dignità umana, dei diritti umani. La clonazione umana *perverte le relazioni fondamentali della persona*: la filiazione, la consanguineità, la parentela, la genitorialità. Inoltre offende la dignità della persona clonata, che verrà al mondo in virtù del suo es-

## La situazione degli uomini senza Cristo

**D**i fatto, l'ira di Dio si manifesta dal cielo contro tutti gli uomini, perché lo hanno rifiutato e hanno commesso ogni specie di ingiustizia soffocando la verità.

Eppure ciò che si può conoscere di Dio è visibile a tutti: Dio stesso l'ha rivelato agli uomini.

Infatti, fin da quando Dio ha creato il mondo, gli uomini con la loro intelligenza possono vedere nelle cose che egli ha fatto le sue qualità invisibili, ossia la sua eterna potenza e la sua natura divina. Perciò gli uomini non hanno alcun motivo di scusa: hanno conosciuto Dio, poi si sono rifiutati di adorarlo e di ringraziarlo come Dio. Si sono smarriti in stupidi ragionamenti e così non hanno capito più nulla.

Essi, che pretendono di essere sapienti, sono impazziti: adorano immagini dell'uomo mortale, di uccelli, di quadrupedi e di rettili, invece di adorare il Dio glorioso e immortale.

Per questo, Dio li ha abbandonati ai loro desideri: si sono lasciati andare a impurità di ogni genere fino al punto di comportarsi in modo vergognoso gli uni con gli altri; proprio loro che hanno messo idoli al posto del vero Dio, e hanno adorato e servito quel che Dio ha creato, anziché il Creatore. A lui solo sia la lode per sempre. Amen.

(Lettera di San Paolo ai Romani 1,18-25)

sere copia di un altro essere. La clonazione - osserva la *Pontificia accademia per la vita* - pone le condizioni per una radicale sofferenza del clonato, la cui identità psichica rischia di essere compromessa dalla presenza reale, o anche solo virtuale, del suo "altro". Ogni individuo ha diritto ad un codice genetico non manipolato, ha diritto ad una sua individualità irripetibile, e nessuno può essere considerato e intenzionato in funzione di un altro. Anche in campo animale, chi ha stabilito che l'uomo possa spadroneggiare



senza riserve per presunte ipotesi scientifiche di dubbia utilità?

### *Accanimento terapeutico, eutanasia*

Ogni persona ha il diritto di morire con dignità. Tale diritto è violato sia dall'accanimento terapeutico sia dall'eutanasia. L'uno e l'altra sono, paradossalmente, due facce della medesima medaglia: *voler dominare il momento della morte*. Bisogna comunque ricordare che la decisione di sospendere la terapia ostinata ed inutile spetta al soggetto debitamente informato, o a chi autorevolmente lo rappresenta. Nel caso di impossibilità di comunicazione con l'uno o con l'altro, il medico terrà conto di disposizioni anticipate del malato terminale (il cosiddetto testamento di vita).

Mentre sull'accanimento terapeutico si registra unanime consenso, sull'eutanasia la diversità di valutazione etica (*diritto* per alcuni, *delitto* per gli altri) manifesta una diversa concezione della persona, della vita umana e della sofferenza umana. Dubbi comunque non ne esistono per la Rivelazione: *la vita è*

di Dio e solo Dio può disporre della vita dell'uomo. Il medico poi non può accogliere la richiesta di far morire o di lasciar morire, perché sarebbe snaturare la professione medica che è quella di essere, per definizione, a servizio della vita, non della morte. Nel caso una legge permettesse l'eutanasia, il medico non può che fare obiezione di coscienza, perché la legge non può obbligarlo ad esercitare la professione in modo improprio.

E alla richiesta del paziente di voler morire, il medico può e deve rispondere in altro modo. Il diritto di morire con dignità apre altra strada al medico: è la strada dell'accompagnamento, dell'alleviamento del dolore, della

solidarietà, così che il momento del morire sia anch'esso un momento del vivere, tra i più alti e significativi.

don Andrea

La seconda parte dell'articolo è una sintesi del dossier della rivista *Evangelizzare, Bioetica: nuove frontiere*, numero 6, febbraio 1998. Consiglio anche la lettura di *La bioetica nel nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica* in *Medicina e Morale*, 1994/1; *Questioni emergenti in bioetica*, *Medicina e morale* 1995/5; *Dignità e vita umana: due concetti fondamentali dell'etica medica* in *Medicina e morale* 1995/2; *Magistero cattolico ed ingegneria genetica* in *Medicina e morale* 1995/2. Questi ed altri testi sono reperibili presso la Biblioteca don Luigi Rivetti, come numerosi interventi sulla bioetica si trovano in altre riviste conservate e catalogate dai volontari della Biblioteca.

**C. A. V.**  
*Centro aiuto alla vita*  
Chiari

**Segreteria telefonica**  
**Contatto diurno**  
**Telefono 7001600**  
**Presso centro "L'Ascolto"**

**L'**ultima riunione del C.P.P. si è svolta la sera del 6 Marzo 1999 presso l'Oasi Sant'Angela Merici.

Due gli argomenti principali all'ordine del giorno. Il primo faceva seguito all'intervento di Don Ruggero Zani, il 5 Febbraio scorso, sul tema della partecipazione dei Cristiani alla politica.

Dopo attenta riflessione interna, il C.P.P. ha redatto il documento che viene pubblicato qui a fianco, dal titolo **I Cristiani e la città**.

Il secondo argomento richiama la Scelta Pastorale 1999 - **La comunità cristiana si fa attenta ai giovani nella scuola e nel lavoro** - e propone la definizione dei membri della Commissione di Pastorale Scolastica.

Si tratta, in concreto, di coinvolgere alcune persone disponibili e introdotte nell'ambito scolastico, insegnanti o familiari di alunni, allo scopo di partecipare ed essere corresponsabili nelle decisioni importanti che vengono prese nell'insegnamento. Da un'analisi accurata è emerso, infatti, che l'insegnamento nella scuola non sempre tiene in giusta considerazione l'*ambito educativo*, inteso come apprezzamento dei valori *conformati* al Vangelo.

Per il CPP  
Ida Ambrosiani



# I cristiani e la città

**I**l Consiglio Pastorale Parrocchiale, nella seduta ordinaria di venerdì 5 marzo 1999, ha ritenuto di dover offrire ai cristiani della comunità di Chiari alcuni spunti di riflessione e orientamenti in vista delle elezioni amministrative ed europee del giugno prossimo.

Si ritiene assolutamente pertinente tale intervento in quanto il Vangelo e il Magistero della Chiesa non si rivolgono solo alla sfera spirituale ma all'uomo nella sua globalità.

La Comunità Cristiana non vive in uno spazio a sé stante ma è profondamente radicata all'interno della società. Nella società la Chiesa svolge un'azione educativa, formativa e di carità, e, in questo, si rapporta con le istituzioni, nella ricerca del bene comune e per l'affermazione della dignità umana.

La comunità dei credenti ha come riferimento il Vangelo e il magistero della Chiesa. Il Vangelo non è certo un progetto politico e neppure offre delle soluzioni politiche. Esso indica i valori che debbono essere rispettati e promossi e chiama ad incarnarli ed a lottare per essi. Il magistero della Chiesa richiama al primato della persona e al bene comune. Ad essi il Cristiano deve riferirsi per operare le sue scelte.

## **L'impegno dei cristiani in politica**

Il Concilio Vaticano II ha ribadito la stima della Chiesa per la politica e per quanti vi si dedicano per servire la cosa pubblica. Per il cristiano, fare politica è rispondere ad una vocazione e dare una testimonianza di senso di responsabilità e di dedizione al bene comune.

Dalle scelte politiche dipende la soluzione dei gravi problemi che affliggono la nostra società ed anche il futuro nostro e delle generazioni che verranno. Nell'agire politico ed amministrativo al cristiano impegnato nelle varie istituzioni è ri-

chiesta la necessaria preparazione tecnica e la capacità di mediazione con chi coltiva visioni diverse della realtà per poter raggiungere, in quel contesto storico e culturale, il massimo bene comune senza rinunciare ai principi ispiratori.

## **La partecipazione di tutti**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale invita tutta la comunità clarense e ogni singolo cristiano a voler considerare le votazioni, sia comunali che europee, come occasione di partecipazione democratica e civile. Perciò è necessario non schierarsi contro la politica istituzionale, ma sostenere una politica più vicina alla gente, a partire dalle amministrazioni locali.

Il C.P.P. non indica scelte di schieramento ma intende sollecitare la riflessione sui valori che devono ispirare le scelte politiche ed amministrative.

## **I valori di riferimento**

Pur consapevoli della complessità dei problemi che abbiamo di fronte, ci paiono irrinunciabili alcuni punti: **1. Il primato della persona umana e della sua inalienabile dignità**, che trova riscontro in una articolata politica della casa per tutti, della piena occupazione, dei servizi sociali e sanitari, della difesa e della promozione della vita.

**2. L'attenzione alle famiglie**: la famiglia fondata sul matrimonio è la cellula base della società, ed è perciò un valore da promuovere e difendere con politiche di sostegno e di concreto aiuto, principalmente a favore delle famiglie numerose.

**3. L'attenzione preferenziale agli ultimi** (anziani, poveri di risorse, malati, handicappati ecc.) e a quanti vivono in situazioni di marginalità, con particolare attenzione al problema degli immigrati che, pur tenendo conto della complessità

del fenomeno, sono portatori di quella dignità umana che ne invoca il rispetto e la tutela. Non può essere pertanto accettata nessuna forma di razzismo o di rifiuto pregiudiziale.

**4. La promozione dei corpi sociali presenti e operanti sul territorio, valorizzando il principio di sussidiarietà.** Ciò significa valorizzare, apprezzare e sostenere tutte le risorse della società civile e della Chiesa, con la loro storia, la loro autonomia ed il servizio offerto ai cittadini attraverso le varie forme di volontariato o di associazionismo.

**5. Una politica dell'ambiente e del territorio** compatibile con le risorse e contro le esasperazioni del profitto, sostenibile anche per le future generazioni e orientata alla salvaguardia del creato.

**6. Un'azione costante ed equilibrata nel considerare il problema del debito estero dei paesi poveri** e nel ricercare le motivazioni per cui molte persone lasciano la loro terra per cercare da noi e fra noi condizioni di vita migliori.

**7. L'attenzione al problema della pace** attraverso scelte che contrastino la produzione delle armi e le soluzioni armate dei conflitti, ma promuovano impegno di dialogo e di mediazione. A questo dovranno affiancarsi scelte di vera giustizia sociale e mondiale.

Si intende richiamare l'attenzione sull'importanza di votare quelle persone che per la loro coerenza danno garanzie riguardo ai valori sopra indicati e alla realizzazione dei programmi che vengono proposti.

Vogliamo infine rimarcare che la partecipazione democratica non può esaurirsi al solo voto ma deve tradursi in un impegno continuo di verifica dell'operato di quanti sono stati eletti e del modo in cui vengono rispettati i programmi elaborati in sede di campagna elettorale, presenziando, ad esempio, ai consigli comunali, ascoltando le cronache parlamentari, partecipando attivamente alla vita sociale nelle realtà intermedie, vere articolazioni democratiche, presenti nel tessuto cittadino all'insegna del volontariato.

*Il Consiglio  
Pastorale Parrocchiale*

## Emergenza Colombia



**L**a tragedia che con il terremoto si è abbattuta sulla Bolivia ha lasciato una tremenda eredità di morte e di distruzione. Popolazioni già provate dalla miseria e dalla povertà, improvvisamente si sono trovate al centro di un dramma terribile, e senza mezzi per affrontarlo. Ora, dopo aver seppellito le migliaia di morti e curato con mezzi di fortuna i feriti, si tratta di ricostruire, di ricominciare.

Una delle domande, che si ripetono da più parti, riguarda la situazione dei Salesiani e delle Figlie di Maria. In Colombia i Salesiani lavorano dal 1915, e dal 1957 vi è stata eretta una seconda Ispettorìa con 23 Opere, con sede a Medellin. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice vi hanno numerose e fiorenti Opere. Il terremoto si è abbattuto nella zona occidentale andina. Le città di Armenia e di Pereira, circa 250 mila abitanti ciascuna, sono le più colpite. Alcuni quartieri sono stati completamente distrutti. A Pereira, dove funzionava anche un collegio salesiano per scuole elementari e ginnasiali, diurne e serali, tutta la struttura della Casa è salva, ma lesa profondamente.

Ad Armenia, nell'Hogar Don Bosco, diretto da laici con l'assistenza di un sacerdote salesiano, dove sono accolti ragazzi poveri e abbandonati, sono crollati un laboratorio e un dormitorio. Ad Ibaguè, dove funzionano un piccolo centro di addestramento professionale e la parrocchia, la chiesa ha riportato diverse lesioni, che ne mettono in pericolo la struttura.

Le Opere delle FMA hanno subito danni molto più gravi. Ad Armenia la Casa è stata semidistrutta; dovrà essere demolita del tutto. Le suore si sono salvate a stento sotto il crollo che le ha sorprese durante la refezione. Nel noviziato di Manizales ha resistito alle ripetute e forti scosse solo il settore che era stato costruito recentemente.

Per grazia di Maria Ausiliatrice non ci sono stati morti né fra i Salesiani, né fra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche il Vescovo salesiano Mons. Héctor Lopez, Vicario Apostolico dell'Ariari, che si trovava ad Armenia per predicare gli esercizi spirituali al clero locale, è riuscito a stento a mettersi in salvo. Arrivato nel cortile dell'Istituto, vi trovò il vescovo e tutto il clero terrorizzato per la distruzione di chiese e di case parrocchiali. Ciò che di esse era rimasto in piedi è stato distrutto con la seconda e terza ondata delle scosse. Si tratta ora di ricominciare di nuovo in una situazione disastrosa sotto tutti i punti di vista. Di giorno in giorno le notizie danno un'idea più precisa dei disastri prodotti alle persone e alle case e appaiono di proporzioni sempre più gigantesche.

Anche i pochi terreni coltivabili dovranno essere sgomberati dai detriti, le strade rifatte, inalveati i torrenti e i fiumi, e le macerie rimosse. La ripresa esige impegni di capitali, che non sono nelle possibilità del Paese, già gravato dai debiti pubblici.

Per questo il Direttore don Diego Cattaneo ha fatto appello a tutte le persone, che si riferiscono a San Bernardino. Per la festa di Don Bosco gli allievi della scuola e i ragazzi dell'Oratorio hanno lanciato una sottoscrizione a premi. L'aiuto alla Colombia è stato proposto come iniziativa di carità per la Quaresima 1999.

A questo scopo è servita anche la "Cena del povero", organizzata ogni venerdì alle 19.30. Rispetto alle dimensioni del disastro il nostro intervento rappresenta l'evangelico granellino di senapa. Il Signore, superando gli egoismi, tanto radicati nel nostro cuore, lo faccia crescere e sviluppare anche per la collaborazione di tante persone di buona volontà.

*don Felice Rizzini*

# Un dialogo necessario

**N**on lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine (Eb 13,9).

L'esortazione di San Paolo è sempre attuale. Se da una parte la religione troppo spesso viene spazzata via come superstizione o favola, oppure si riduce ad un insieme di pratiche esteriori, dall'altra si assiste oggi al proliferare di varie forme di religiosità, spesso esasperata e non scevra da fanatismo. Anche in ambiente cattolico.

Movimenti pseudocattolici, dottrine orienteggianti, vere e proprie sette stanno vivendo un momento di grande espansione a tutti i livelli e in tutti gli ambienti. È facile dunque che capiti di convivere con un familiare che ha fatto una scelta "alternativa" che noi non ci sentiamo di condividere. Inevitabile allora chiedersi quale atteggiamento tenere, per evitare situazioni di conflittualità familiare, incomprensioni, disprezzo verso quelle che, ricordiamolo, sono comunque scelte di coscienza, e come tali degne di rispetto. Accanto a famiglie che accolgono con tolleranza, o addirittura con indifferenza, l'appartenenza di un familiare a una setta, ce ne sono altre che non l'accettano assolutamente, al punto che talora i rapporti familiari ne restano sconvolti o distrutti. Certo il dialogo non è facile, soprattutto con chi aderisce a movimenti che si dicono cattolici, perché spesso la convinzione di essere "gli unici veri cattolici" li fa sentire invulnerabili, oltre che "speciali" in quanto destinatari di particolari favori celesti. Ma anche incompetenza, pregiudizi, atteggiamenti polemicamente da parte nostra sono ostacoli di non poco conto.

Per avere aiuto, o anche solo per chiedere spiegazioni e informazio-

ni, in alcune diocesi è prevista la figura di un incaricato per i problemi connessi con le nuove religioni, oppure funziona qualche *Centro Cattolico di Ascolto*, cui ci si può rivolgere personalmente o per telefono; molte volte è anche presente una sezione locale del *Gris* (Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette), un'aggregazione ecclesiale rappresentata nel *Consiglio per l'Ecumenismo e il Dialogo* della CEI. Il *Gris* ha, tra l'altro, lo scopo di formare operatori pastorali capaci di dare risposte quando si presenta questo problema, o anche solo di indirizzare verso chi queste risposte le può dare.

Molto più semplicemente, le osservazioni che seguono propongono



*La Santa Pasqua ci ricorda che il centro della fede è la Risurrezione di Cristo e che, al contrario, i Testimoni di Geova negano.*

la traccia di un possibile itinerario per una famiglia cristiana che vive questo problema.

## **Né indifferenza, né conflitto**

Il rispetto della libertà di coscienza, cui ho già fatto cenno, non va confuso con l'indifferenza, così come l'amore per la verità non deve tradursi in conflitto.

Se non si può rimanere indifferenti di fronte a scelte che coinvolgono profondamente qualcuno che ci è vicino, non è nemmeno giusto ingaggiare una lotta fatta di discussioni, talora di insulti, di ironia, di proibizioni.

C'è chi sostiene che certi membri di Movimenti Religiosi Alternativi sono vittime di lavaggio del cervello, per cui l'unica cosa da fare sarebbe rinchiuderli in un ambiente sicuro, per sottoporli ad una *deprogrammazione*. Questa scelta, proprio perché illegale e lesiva della libertà di coscienza, ha connotazioni di violenza psicologica che finiscono per causare più problemi di quanti ne risolvano.

È invece molto più importante mantenere aperto il contatto con il proprio familiare: non servono gli *ultimatum*, ma l'assicurazione della

continuità dell'amore, del rispetto, dell'interesse (non dell'invadenza!) verso la persona, perché non si senta rifiutata negli affetti familiari, e magari spinta ad assimilare con più forza ancora il punto di vista della sua *religione*.

A volte è il *convertito* stesso che non vuole comunicare. In questo caso, a maggior ragione, la famiglia dovrà eliminare, da parte sua, ogni ostacolo alla continuità dei rapporti. Se le lettere non ricevono risposta, si possono comunque scrivere. Se le telefonate non vengono ricambiate, se gli inviti a farsi vedere non sono mai accettati, si possono continuare a fare, con

discrezione. Infatti nel caso che la persona in questione dovesse avere una crisi di appartenenza al gruppo, sapere che sarà riaccolta in famiglia senza condizioni, potrebbe facilitarne il ritorno.

Bisogna, in particolare, superare la nostra incompetenza, per cercare di capire quali sono, nella nuova religione, le cose che affascinano gli adepti. Alcune attrattive dei Movimenti religiosi alternativi possono essere la promessa di un rapporto più stretto con Dio; la risposta agli interrogativi sulla vita e la morte; la certezza di migliorare la propria moralità, la spiritualità, persino il quoziente d'intelligenza, la capacità di comunicazione, l'abilità negli affari o nei rapporti interpersonali... Ci sono persone che soffrono di solitudine, magari dopo un lutto o una delusione affettiva, oppure si sentono incerte, insicure, senza scopi nella vita: su questo puntano molto spesso sette e movimenti "alternativi". Riuscire a farsi un quadro il più possibile completo dal punto di vista del *convertito* aiuterà a valutare la situazione, e potrà fornire una base per ulteriori iniziative, soprattutto se emergeranno difficoltà e problemi personali che in famiglia sono stati ignorati o sottovalutati.

La volontà di capire senza essere invadenti, di informarsi correttamente sulla nuova religione renderà impossibili accuse del tipo "tu non puoi assolutamente capire"; invece metterà in evidenza che c'è stato uno sforzo di avvicinamento e di comprensione.

### Approfondire la propria fede

I familiari di un aderente ad una nuova religione possono essere esposti al rischio di disorientamento religioso. È quindi fondamentale rafforzare e approfondire la propria fede e la propria condotta cristiana, prima di criticare quella degli altri. È vero del resto che alcuni abbracciano una nuova religione perché la trovano più impegnante e coinvolgente della pratica superficiale e poco convinta vissuta in famiglia o nella comunità. L'adesione di un familiare ad una setta può divenire quindi l'occasione per affrontare più seriamente il proprio

cristianesimo, per conoscere meglio i fondamenti della fede, per praticarne con più convinzione la morale e il culto. È inutile discutere, anzi è controproducente, quando si è poco competenti sulla propria religione e su quella altrui, mentre a volte l'esempio del familiare cattolico che si è messo a vivere con più coerenza la sua fede aiuta la persona a riavvicinarsi al cristianesimo.

Prendersi sul serio a vicenda, dunque, riconoscere che la persona a noi vicina sta forse affrontando un problema e crede che la nuova religione possa dare buone soluzioni. Dialogo, amore, rispetto, che si esprimono anche nelle piccole cose e in gesti minimi, generano a loro volta amore, rispetto e interesse per le persone e gli avvenimenti del mondo esterni al movimento prescelto, evitando il pericolo di chiusure ossessive.

E alla fine, una volta che si è fatto il possibile, se una persona adulta continua a voler rimanere in un movimento religioso *alternativo*, bi-

sogna saper riconoscere che è libera. Se le sue azioni non limitano i diritti degli altri, bisogna rispettare il suo diritto a vivere la vita come vuole. Per una serena convivenza, occorrerà allora cercare di concordare delle linee di reciproca correttezza, sulla base del rispetto di ogni persona e delle sue scelte.

Sant'Agostino, prima della sua conversione al Cristianesimo, trascorse alcuni anni all'interno della setta dei Manichei. Il comportamento di sua madre, fra esortazione e preghiera, così come il santo stesso lo descrive nelle *Confessioni*, ci offre un'indicazione forse più appropriata di tante altre parole, e certo è motivo di conforto spirituale. E, proprio sull'esempio di santa Monica, l'ultima esortazione, e non la meno importante: non stancarsi di pregare, perché "lo Spirito soffia dove vuole" (Gv 3,8).

A cura di *Enrica Gobbi*

Sede nazionale del Gris:

Via del Monte 5, 40126 Bologna

Tel. 051/26.00.11 - Fax 051/26.02.44

## Suor Ornella Maria ha scelto il monastero

**S**abato 17 aprile 1999 la nostra concittadina **Suor Ornella Maria Leone** emette la professione perpetua nel monastero delle Suore di clausura, le Visitandine di Salò.

La celebrazione di questo fatto straordinario è fissato per le ore 16.00.

Sarà presente il nuovo vescovo Mons. Giulio Sanguineti.

La nostra parrocchia vorrà essere presente con una larga rappresentanza al "mistico spozalizio" che leggerà Suor Ornella a Cristo Signore indissolubilmente, per tutta la vita, nella consacrazione radicale della clausura. Tanti clarensi sono legati da amicizia, da stima, da ammirazione ad Ornella e non vorranno mancare a tanto appuntamento di Grazia.

Oltre alle macchine private sarà messo a disposizione un pullman.

## Viviamo con fede il mese di Maria

- ❑ *Benedizione delle statue della Madonna, davanti alle quali viene recitato il Santo Rosario nelle famiglie e nelle "stazioni mariane": domenica 25 aprile '99, alla Santa Messa delle ore 18.00 in duomo.*
- ❑ *Il Santo Rosario in ogni famiglia, piccola chiesa domestica.*
- ❑ *Presenza alle "stazioni mariane" [condomini, chiese periferiche, cascine, strade, rioni, quartieri], dislocate sul territorio della parrocchia per la recita del Santo Rosario.*
- ❑ *Una stazione mariana è nella chiesa di Santa Maria, dalla quale il Santo Rosario viene radiodiffuso, alle ore 20.30. Potendo, è meglio essere presenti in Santa Maria. Le famiglie possono collegarsi da casa, sintonizzando la propria radio sulla frequenza di Claronda 89.800 Mhz.*
- ❑ *Santa Messa feriale, ore 9.00 nella chiesa di Santa Maria.*

# MISSIONE CITTADINA

## ANNO GIUBILARE 2000



**D**opo aver presentato su *L'Angelo*, in 16 puntate, il progetto "diaconie" per una parrocchia "comunità diaconali", la nostra attenzione si fa più specifica sulla Missione Cittadina della quaresima dell'anno 2000.

1. Rimane stabilito che la Missione Cittadina a Chiari si terrà nella quaresima dell'anno 2000, Anno del Giubileo (in quell'anno la Pasqua cade il giorno 23 aprile). La Missione si ripromette la riconferma e la riqualificazione della fede e della testimonianza dei praticanti. Il coinvolgimento dei "lontani" è affidato, nella fase di preparazione della Missione, ai tre annunci pubblici, alla pubblicizzazione dell'avvenimento, ma soprattutto all'accostamento personale dei fedeli più sensibili e degli animatori dei Centri di ascolto. Durante la Missione essi sono provocati da alcune significative manifestazioni comunitarie della fede, quali le celebrazioni di apertura e di chiusura della Missione, la Via Crucis, la processione al Cimitero e la Giornata della testimonianza della fede. Per quanto riguarda il dopo-missione, i "lontani" sono affidati all'irradiazione di una comunità di credenti più matu-

ra, cioè più capace di testimoniare la fede sul territorio. Per i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e gli ammalati, sono previsti incontri particolari e momenti di formazione e di preghiera.

2. Il parere prevalente tra i sacerdoti e i laici, tenuto conto che l'ultima Missione Cittadina venne tenuta nel lontano 1963 (36 anni!), è orientato sulle due settimane, e cioè da sabato 25 marzo a domenica 9 aprile 2000. Perno delle Missioni risulterà la Scuola di formazione dei laici animatori dei Centri di Ascolto. Le tematiche della Scuola di formazione sono le stesse che saranno proposte nei Centri di ascolto e nella settimana di evangelizzazione. La prima settimana della Missione è dedicata all'evangelizzazione in Chiesa. La seconda settimana è caratterizzata dai Centri d'ascolto e da alcune celebrazioni particolari.

3. I Centri di ascolto serali prevedono per ogni CdA tre sere consecutive, tematicamente legate, il lunedì, il martedì e il mercoledì. Le celebrazioni, nella seconda settimana, prevedono il giovedì la *Giornata della riconciliazione*; il venerdì la *Giornata della croce* con la solenne Via Crucis; il sabato la *Giornata della testimonianza della fede*; la domenica la *Giornata della comunità*. In particolare sono previste la "Festa delle famiglie e dei bambini", una "Celebrazione per le coppie" e la Santa Messa con l'Unzione degli infermi per gli anziani e i malati.

Abbiamo davanti un anno. È il tempo propizio per la preparazione prossima delle Sante Missioni, coinvolgendo sacerdoti e laici.

Affidiamo la Missione Cittadina del Giubileo 2000 alla Divina Provvidenza, alla Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, a San Paolo

### Centri di ascolto

1999

**N**ella quaresima si sono svolti quattro mercoledì intensi, in famiglie diverse, con animatori e partecipanti raccolti in preghiera e dialogo davanti a Dio Padre. Il tema degli incontri, Dio Padre, appunto, è stato approfondito dalle parole del nostro Parroco don Angelo Zanetti, stupendo educatore. Colui che sa ascoltare, che si fa osservatore e, riconoscendo il bisogno dell'altro, gli va incontro accogliendolo, fa suo il modello del Padre buono nei confronti del figlio che è tornato a casa.

Non importa se eravamo in pochi in quelle sere, perché come cristiani siamo pronti a metterci in cammino continuo verso la santità, a riconoscerci peccatori e pentirci davanti a Dio, a chiedere la guarigione nei momenti di debolezza ed a dialogare con Dio, pregandolo sempre col cuore affinché "sia fatta la sua volontà". Non vedremo mai questo Dio Padre se non attraverso suo Figlio Gesù che muore in croce per tutti noi.

Al termine di questa Quaresima 1999 auguro a tutti un sereno cammino rivolto sempre all'unico amore della nostra vita, Dio Padre. Buona Pasqua

*Un'animatrice  
di un Centro d'Ascolto*

della Croce e ai numerosi Santi Passionisti, ai Santi Faustino e Giovita Patroni della parrocchia di Chiari, a San Giovanni Bosco.

[17. Fine]

*Il prevosto*

### Avviso importante

Venerdì 23 aprile 1999, alle ore 20.30, presso l'Oasi Sant'Angela Merici, incontro importante per Animatori e Animatrici dei Centri di Ascolto.

Cose sbalorditive

# Hai capito niente, ma hai ragione!

**M**a chi ha detto un paradosso, una frase contraddittoria in se stessa come questa? Mi ricordo d'averla letta su una rivista cattolica intitolata "Rivista del Clero" edita da Vita e Pensiero di Milano, parecchi anni fa, se non erro negli anni 50 quando furoreggiava la propaganda comunista. Si trattava di una certa conferenza di propaganda atea tenuta in un teatro pubblico a Praga in Cecoslovacchia. La sala era gremita di gente, in gran parte o quasi tutta cristiana cattolica, e un professore comunista, ateo, per tre ore, l'ha intrattenuta a spiegare come l'idea di Dio fosse una favola, la religione una botte di vino nel quale ubriacare la povera gente, e farle dimenticare i doveri e i piaceri della terra per farle sognare quelli immaginari e inesistenti nel Paradiso Celeste. Ha ripetutamente affermato che è giunta l'ora di aprire gli occhi, ormai siamo adulti maturi e non possiamo più lasciarci infinocchiare dai preti, che hanno approfittato anche troppo per trattenere i poveri nel loro stato di fame, di ingiustizia e di rifiuto di una rivoluzione di classe, una vera lotta per svincolarsi da una schiavitù ormai insopportabile. Non lasciatevi intimorire dai preti, tralasciate i vostri pregiudizi religiosi, Dio non c'è, ve lo dico io, Dio non c'è mai stato, ve lo giuro, convincetevi anche voi. Se c'è un Paradiso è qui, e dobbiamo fabbricarcelo noi con ogni mezzo e non lasciatevi più ingannare da coloro che vi infastidiscono con idee religiose da Medioevo, addirittura da preistoria.

La conferenza è durata tre ore ed era un continuo martellamento sulla presunta o falsa esistenza di Dio, una ripetizione insistente e noiosa del solito ritornello: "Dio non c'è,

non c'è mai stato, nessuno l'ha mai visto né in cielo tra le stelle, né in terra, basta religione, oppio dei popoli, basta preti approfittatori dell'ingenuità della gente. Ditelo a tutti anche voi, ripetetelo sovente, dovunque senza stancarvi mai."

L'insistenza e la ripetizione sempre più forte, intensa, fatta con uno zelo certo degno di miglior causa, era di una potenza e influenza tale, che tra la numerosa assemblea, si levò una voce, ugualmente entusiasta, da parte di un contadino che disse: "Bravo professore, sono convinto, se Dio non c'è, ringraziamo Dio!". Così la folla ormai stanca e intorpidita dalle parole del professore all'istante, non reagì alla pacchiana esclamazione di quel contadino, ma dopo qualche secondo scoppiò a ridere e qualcuno ebbe il coraggio di rispondergli: "Non hai capito niente, ma hai ragione".

Cosa dobbiamo dire noi?

Le bugie, le menzogne hanno le gambe corte e quelle che negano la verità di Dio neppure le hanno. La

risposta di quel contadino del resto penso che sia, in un modo o nell'altro la risposta di tutti gli atei, non così incoscientemente chiara ed esplicita, ma in sostanza uguale e significativa.

Per esempio, ricordo quando Sandro Pertini, presidente della Repubblica Italiana prima di Cossiga, fu presente nella cattedrale di Bologna per la liturgia funebre celebrata per le 80 vittime dello scoppio di una bomba nella stazione di quella stessa città, alla fine si accostò al Cardinal Poma celebrante, per ringraziarlo e anche per dirgli: "Eminenza, preghi per me che non ne posso più".

E lui, il Presidente, amico sincero del Papa aveva sempre detto che non era né praticante, né credente. Insomma questi atei, in fondo in fondo, sono credenti malgrado loro, perché a parole, e tante volte per opportunismo o per rispetto umano, negano una verità che si impone con tanta luce sufficiente a convincere chi vuole credere e con tanta ombra da non costringere a credere chi non vuole. Ma la luce filtra da tutte le parti per cui il Metastasio canta quei bellissimi versi: "Dovunque lo sguardo io giro - immenso Iddio ti vedo - nell'opre tue t'ammiro, Ti riconosco in me".

Davvero aveva ragione Paolo VI di dire: "Dio, Gesù Cristo è l'insonnia del mondo". Non si può negare a cuor tranquillo.

*don Davide*



*Ingresso della Chiesa di San Bernardo. Dio si incontra nella preghiera.*

# Soddisfatti

**N**on c'è che da essere soddisfatti dal come procedono i lavori. La realizzazione della casa del giovane è già arrivata a buon punto: fatti ormai tutti i tamponamenti esterni e le pareti interne, si sta procedendo alla posa dei tetti e alla realizzazione degli impianti idraulici ed elettrici. Posati i falsi delle porte e delle finestre, per l'estate si dovrebbe essere pronti anche per montare gli infissi. I lavori procedono come da previsione. Questo ci permetterà di mettere presto mano anche alla realizzazione del secondo lotto composto da teatro/palestra, che va a completare la casa del giovane, non solo dal punto di vista strutturale, ma soprattutto per quanto attiene il "progetto pastorale" del Centro Giovanile 2000.

Anche la situazione delle aree esterne sta procedendo celermente, anche perché si vorrebbe poter disporre dei nuovi spazi per l'attività estiva; il grege e l'estate giovani.

I lavori di sistemazione esterna prevedono ora la realizzazione di un piccolo anfiteatro, coperto con tensostruttura, nella parte nord dell'attuale campo, di una piastra polivalente (calceotto - basket - pallavolo - tennis); di uno spazio per gioco libero; di un campo di pallavolo e un campo di basket (che saranno collocati a lato del nuovo campo di calcio in sintetico) e un parco giochi sulla fascia di confine con la Casa di riposo. Una buona piantumazione di piante al alto fusto permetterà di creare zone d'ombra e di verde, sempre tanto importanti all'interno dell'oratorio.

I campi di calcio e loro adiacenze sono ormai ultimati come pure gli spogliatoi, fatto salvo alcuni ultimi ritocchi che riguardano la tinteggiatura e le rifiniture della piastrel-

latura esterna.

Il campo a sette in sintetico sta riscontrando notevole gradimento e incomincia già ad essere richiesto da numerose squadre di giovani di Chiari.



*Veduta della "Casa del giovane" ad opera ultimata.*

Per il momento è parecchio occupato dall'attività interna della società sportiva dell'oratorio, ma per i primi di maggio si pensa di renderlo disponibile per più sere la settimana.

L'inizio dell'utilizzo delle nuove strutture sportive ha già fatto registrare un incremento nell'afflusso dei giovani in oratorio, e questo non può essere che un segnale positivo.

Un buon gruppo di mamme insieme ad alcuni papà e pensionati stanno curando in maniera egregia la pulizia degli spogliatoi e la manutenzione dei campi. Un bel segno anche questo, vuol dire che la

comunità sta incominciando a sentire propria questa struttura, a prendersene cura, perché possa presentarsi bene ai ragazzi che la usano, in modo che anche loro la rispettino e imparino, a loro volta, a considerarla come propria.

Osservo poi che l'attenzione sta crescendo nei confronti di tutto quanto stiamo realizzando dal numero crescente di persone che vengono a vedere il lavoro realizzato. Diversi escono con quell'esclamazione che lascia intendere sorpresa e soddisfazione "era ora che si facesse qualcosa di bello per i nostri ragazzi e per i giovani!".

Un altro segno importante e positi-

vo sono le offerte della comunità per il Centro Giovanile 2000, che negli ultimi mesi sono notevolmente aumentate.

Ci auguriamo che questo incremento delle offerte possa continuare sempre più, anche perché ne abbiamo bisogno per sostenere le uscite pure in forte aumento.

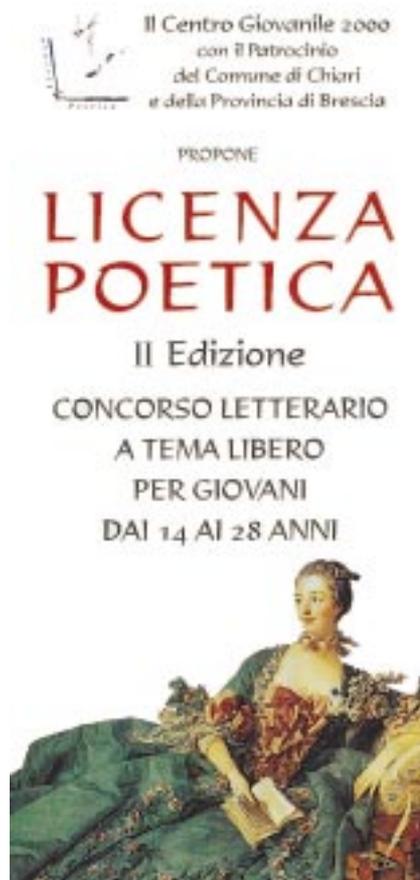
\* \* \*

E tutto ciò non può che incoraggiarci e dare più entusiasmo nel portare a compimento quanto, non senza qualche paura e trepidazione, abbiamo due anni fa incominciato: Il Centro Giovanile 2000.

*don Piero*

Concorso letterario "Licenza poetica"

# IL RISVEGLIO DELLE LETTERE



**L**e poesie nascono, vivono, e troppo spesso muoiono, nella mente, su fogli impolverati nascosti in fondo a qualche cassetto, segrete e forse mai nate. Da qui l'idea: offriamo l'occasione di tirar fuori quegli scritti mai mostrati a nessuno, di dar vita a quei versi che molti hanno in testa, ma che pochi hanno il coraggio, o forse l'incoscienza, di scrivere, di chiedere semplicemente, a tutti quelli che lo desiderano, di esprimersi per una volta liberamente. E da qui l'idea di un piccolo concorso letterario, per giovani; piccolo concorso, che si è letteralmente trasformato in enorme recipiente di opere, piccole e grandi, racconti, diari, poesie, lettere, canzoni, riflessioni, vivaci, alle-

gre, tristi, profonde, cattive, ma tutte estremamente vive. Più di settecento lavori che smentiscono il crepuscolare "io non ho più niente da dire" e testimoniano la forza e la volontà espressiva dei giovani... se solo gli si offre una possibilità. Possibilità che quest'anno viene riproposta con una nuova edizione del concorso letterario *Licenza poetica*, aperto a tutti i giovani dai 14 ai 28 anni, cui è possibile partecipare con qualsiasi tipo di opera, sia essa in versi o in prosa, e che vedrà la sua conclusione il 15 maggio 1999. Il grande successo di partecipazione della prima edizione ha convinto inoltre gli organizzatori della necessità di rendere pubblica la vivacità espressiva degli scritti pervenuti, ed è quindi in corso di stampa una pubblicazione che vedrà raccolti i lavori migliori della prima edizione. Un'opera, questa, che nasce spontaneamente, quasi a realizzare il risveglio auspicato da Sergio Corazzini quando, descrivendo una tipografia abbandonata, vi trova un Sole che fa *fremer le lettere d'improvvisa gioia ... fino a che, nel silenzio, le lettere si unirono, compose-ro parole, versi, canti interi.*

A noi piace credere che nella vitalità dei giovani viva questo Sole che restituisce la poesia al mondo; a noi piace credere che questa vitalità vada sostenuta, stimolata e, quando si esprime nelle sue forme più belle, vada comunicata al pubblico.

Alessandro Pagani



## ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Centro Diurno Bettolini

Come al solito abbiamo organizzato le vacanze estive per il 1999 (aperte a tutti).

### Proposte

- Gargnano del Garda, Hotel Lido, dal 7 al 21 giugno e dal 7 al 21 settembre.
- Gatteo Mare, Hotel Rosaria, dal 26 giugno al 10 luglio e dal 5 al 19 settembre.
- Ischia Lacco Ameno, Hotel Terme di Augusto, dal 17 al 31 ottobre.
- Sardegna Costa Rey, Hotel Free Beach, dal 14 al 28 settembre (15 giorni) e dal 21 al 28 settembre (8 giorni).
- Tour della Sicilia, dal 29 maggio al 5 giugno.
- Informazioni e iscrizioni presso l'Associazione Pensionati di Chiari, Centro Diurno Bettolini, telefono 030 7000 624.

Come ogni anno, nel periodo pasquale l'Associazione è lieta di offrire a tutti gli ospiti della casa di riposo di Chiari un *pacco dono*. Rispetteremo anche quest'anno l'impegno.

Nel prossimo Consiglio direttivo verranno stabilite le date e gli itinerari delle gite estive, distensive e culturali.

## Abbonamenti Sostenitori

Lire 100.000 - Angelo Parladori - Lire 50.000 - N. N. (16), Aldo Mingardi, Valerio Mingotti, Giulia Faccoli, Sergio Perego, Celeste Gini, Fausto Calabria, Giuseppe Salvoni, Lorenzo Pagani, Silvio Piscopo, Lorenzo Carminati, Alberto Fogliata, Giuseppe Fogliata, Daniele Fogliata, Raffaello Fogliata, Verzeletti Belotti, Luigi Serlini, Franco Magatelli, Gabriella Maria Serlini, Carlo Fogliata, Giulio Vezzoli, Ravizza Terzi, Pierluigi Legrenzi, Aiardi Mondella, Gianumberto Campagnari, Ferrari Mattredi, Dotti Chionni, Lubiana Salogni, Gianmario Leni, Elvira Rubagotti, Giovanni Fratus.

Esperienza obiettori

# Al campetto con il cuore

**M**i è difficile raccontare in queste righe tutte le emozioni che ho vissuto in questi dieci mesi di servizio all'oratorio "Campetto" di Chiari, comunque cercherò di dare un'idea delle sensazioni che ho provato in questo luogo di cui, prima di partire, avevo sentito tanto parlare ma dove non avevo mai messo piede.

Il giorno in cui arrivi a Chiari non ti rendi conto di quello che ti sta per succedere; è con il passare dei giorni che ti accorgi di come piano piano la tua persona e soprattutto la tua mentalità, i modi di vedere le cose, si trasformano fino ad essere, alla fine, profondamente cambiato. Quando sono arrivato mi consideravo una persona già abbastanza matura, ma, adesso, che ho finito questa bellissima esperienza, mi sono accorto di quanto ogni giorno, ogni esperienza che a volte si considera insignificante, faccia riflettere e faccia maturare. Voglio dire che lo *Stefano* che è arrivato al Campetto l'estate scorsa, ora che è giunto al termine del suo servizio, si sente una persona completamente diversa in quanto ha assistito ad eventi e situazioni che gli hanno fatto capire come, nella vita, non si smetta mai di maturare e di crescere.

In questi dieci mesi ho abbandonato completamente le amicizie, gli interessi e le persone che mi sono state vicine fino al momento prima di iniziare il servizio civile e devo dire che all'inizio è stata dura, poi però ho avuto la fortuna di incontrare una persona, che mi ha aiutato particolarmente per tutta la durata del mio servizio e in seguito tantissime altre, che mi hanno fatto capire come sia importante creare delle relazioni con altra gente, ma soprattutto quanto sia bello stare con loro.

Questo periodo della mia vita, che considero una parentesi indimenticabile,

mi ha fatto scoprire molte cose: innanzitutto ho riscoperto il valore della famiglia che, forse, a volte, avevo messo in secondo piano; la lontananza dai familiari mi ha fatto comprendere che loro sono le persone più importanti anche se, spesso, quando le hai sempre vicino, non le apprezzi per quello che sono, ma nel momento in cui ti allontani da loro ti accorgi che esse sono indispensabili per la tua crescita e per la tua vita.

L'importanza di questa esperienza è ancor più segnata dalla scoperta di alcuni sentimenti che non avevo mai provato: l'amore, inteso in tanti modi; verso una ragazza, verso un gruppo di amici, verso i ragazzi delle medie e delle elementari, e nei confronti di coloro che hanno vissuto con me tra le mura della casa obiettori; a tutti loro ho donato amore, amicizia, allegria, in poche parole me stesso e i diretti interessati penso che lo sappiano.

In diverse occasioni mi è capitato di ascoltare un ragazzo o una ragazza, che mi raccontava un suo stato d'animo o un problema. Questo per me, che ero quasi uno sconosciuto, è stata una iniezione di fiducia; questa fiducia, che i ragazzi dell'Oratorio mi hanno dimostrato,

ha fatto sì che, passo dopo passo, credessi sempre di più in quello che stavo facendo e, grazie a loro, ho superato difficoltà che potevano limitare la mia voglia di fare. Ed è proprio per l'aiuto di tante persone, che ora considero grandi amici, e per l'impegno profuso in questi dieci mesi che mi sono sentito e, i ragazzi e le ragazze del Campetto mi hanno fatto sentire, uno di loro. In più di un'occasione ho cercato di fare la lista delle persone che ho conosciuto in questo tempo ma non sono mai riuscito a completarla perché sono talmente tante che sicuramente ne dimenticherei la metà; una cosa è sicura, ognuna di loro mi ha dato tanto e spero di essere riuscito anch'io a dare loro qualcosa. Vorrei concludere salutando e ringraziando tutti, in particolare Don Piero, che è riuscito a farmi esprimere al meglio, Rosa e Dante Luciano Cogi, Rosa Olmi che spero mi inviti ancora a cena, i ragazzi dei campi scuola e del gruppo del sabato sera, i ragazzi della comunità: Guido, Buriano, Jubillo, Steno, Burru, Teo, Varo, Rico, Fabio, Nicola, Michele, Fabietto, Angelo, Pico e il Cere.

Un ringraziamento speciale a tutti i ragazzi e le ragazze del Campetto ai quali rivolgo un invito: non abbandonate questo luogo e gettatevi con impegno in ogni esperienza, perché ognuno di voi è in grado di dare tanto a molte persone.

Un saluto a tutti e ricordate che al Campetto non lascio solo la mia presenza e il mio ricordo, ma lascio il cuore!

*Stefano*



# Guardando all'estate

**D**opo la Pasqua l'Oratorio incomincia a guardare all'estate, periodo di intensa attività; per venire incontro alle diverse aspettative di ragazzi adolescenti e giovani che, liberi dalla scuola e da numerosi altri impegni desiderano vivere esperienze di gioco, di ritrovo, di gruppi, di gite... Non potrà mancare il tradizionale Grest, che coinvolge ogni anno più di cinquecento ragazzi e un centinaio di animatori e assistenti, i campi scuola in montagna per le diverse età, esperienze di servizio per adolescenti e giovani, insieme ad altre proposte formative e all'estate/giovani.

In vista di tutto questo si rende necessario attivare la preparazione, non solo delle attività, ma soprattutto delle persone che andranno poi a sostenere le proposte. È chiaro che l'oratorio intende promuovere il tutto a partire da una prospettiva educativa, facendo di ogni proposta una opportunità di crescita umana e cristiana per chi la vive. D'altra parte sono gli animatori/educatori a fare di una attività una esperienza educativa.

L'attenzione maggiore, in questo periodo che precede l'estate, viene pertanto data agli animatori e agli assistenti, attivando per loro dei percorsi di preparazione e di formazione. Entro maggio si avvierà un corso di formazione per mamme che danno con tanta generosità il loro apporto, in qualità di animatrici nel Grest. Accanto a questo un altro corso sarà rivolto agli adolescenti che svolgono il servizio di assistente e ai giovani che presteranno servizio nei vari campiscuola. Fin da ora si chiede quella generosa disponibilità che non è mai mancata negli anni precedenti, che, anzi, è

andata aumentando, sia nel gruppo mamme che tra gli adolescenti. Ed è proprio questa bella disponibilità che ci ha permesso di far vivere ai ragazzi delle esperienze indimenticabili. Faccio allora appello alla generosità di tutti perché si rinnovino la disponibilità al servizio e prima ancora alla preparazione, attraverso i vari corsi. Il mio appello è rivolto in primo luogo alle mamme: la vostra presenza nel Grest è stata, e continua ad essere, davvero preziosa, senza di voi molti bambini non potrebbero fare il Grest; si rivolge poi ai giovani che possono vivere un servizio anche all'interno del nostro oratorio; e infine agli adolescenti perché sappiano investire le loro migliori energie a servizio dei più piccoli, cosa che dà certamente molta soddisfazione anche a loro stessi.

Incominciando dal mese di aprile è possibile segnalare la propria disponibilità presso l'oratorio, in modo da essere pronti in maggio per avviare i percorsi formativi!

don Piero



## DISPOSIZIONE TRANSITORIA PER I FUNERALI

**D**al 1° Marzo 1999 è in vigore, nella nostra comunità parrocchiale, una disposizione che regola la celebrazione liturgica delle esequie funebri, compreso il servizio della musica e del canto. La disposizione, che ha carattere normativo, anche se transitorio, si è resa necessaria di fronte alla difficoltà oggettiva di avere garantita la presenza *ad ogni funerale*, degli operatori della musica e del canto.

### Considerato che

1. la comunità cristiana è formata da battezzati, cioè da figli di Dio, uguali in dignità davanti a Lui, che è il Padre di tutti;
2. la riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II ha cancellato le "classi" dei funerali, che davano luogo a disagi e ad immotivati trattamenti differenziati;
3. il vero ed unico suffragio ai defunti è la Santa Messa, il sacrificio redentivo di Cristo Risorto;
4. l'autentico modo cristiano di onorare e di fare memoria dei defunti è la preghiera, in particolare i sacramenti della Riconciliazione e della Santa Comunione, e il fare opere buone in loro suffragio;

### la Parrocchia

garantisce ad ogni defunto una dignitosa liturgia funebre, compreso il servizio della musica e del canto, supportato dalle moderne attrezzature tecniche. Si intende alleggerire così la famiglia in lutto da preoccupazioni inerenti al sacro rito delle esequie e consentire altresì di vivere in preghiera, fonte di speranza, il momento doloroso della scomparsa della Persona cara, nella fede del Signore Risorto.

Il Prevosto  
con i Sacerdoti Collaboratori  
e i Salesiani

# La TV non è la mamma, e non sostituisce il papà

**D**i bambini e del loro rapporto con la TV si parla da anni. Ogni volta si creano comitati, si insediano commissioni e sempre si torna a ripetere che *la televisione è guardata troppo, troppe volte da soli*, che non tiene in alcun conto il pubblico dei bambini, trasmettendo un'immagine distorta della realtà. Si fanno codici di autodisciplina, carte dei diritti, comitati, gruppi di studio, si inventano semafori di ogni genere, bollini colorati in Italia, forme geometriche in Francia, e da ultimo spot pubblicitari. È curioso osservare come, in Italia, si siano attivate prima le reti commerciali del servizio pubblico. Certamente l'idea degli spot è più interessante di quella dei semafori che spesso accende curiosità morbose (chissà cosa si nasconde dietro ad un bollino rosso?).

Ma perché è così pericoloso guardare troppo la televisione e guardarla da soli? I motivi sono, come spesso accade, molteplici per cui ci limiteremo a sottolinearne solo alcuni che a noi sembrano i più rilevanti e che, dati i tempi, sono riferibili anche ad altri strumenti di comunicazione come i videogiochi, il computer, Internet.

## Perché troppo

Troppo perché quando una cosa assorbe completamente la nostra attenzione per un grande numero di ore non lascia più spazio a nulla. In particolare la televisione è uno strumento che coinvolge globalmente la persona, essa cattura l'attenzione, impegna sia la vista che l'udito non lasciando spazio per null'altro, ne è prova il fatto che se si guarda la televisione non si può fare nient'altro.

Questo coinvolgimento porta all'isolamento dell'individuo dal-

l'ambiente circostante e preclude ogni tipo di comunicativa. Per constatare quanto ciò sia vero basti osservare il silenzio che regna in casa tra le persone quando è accesa la televisione, anche se non si è soli a guardare il medesimo programma ognuno è solo con la televisione e gli altri, se ci sono, danno fastidio. Da qui l'esigenza di avere ognuno il proprio apparecchio (basti pensare al proliferare dei televisori nelle nostre famiglie). Da questa assenza di dialogo ognuno è solo con i propri pensieri, le proprie preoccupazioni. È interessante osservare l'esperienza di alcune famiglie che per scelta e non per forza (ormai i televisori sono più di uno e si rompono sempre meno) decidono di non accendere il televisore o di razionare le ore di utilizzo. Dopo un'iniziale sbandamento, ci si accorge, dai lunghi silenzi, quanto era lo spazio occupato dalla televisione, si riscopre il piacere di parlare, di raccontare la propria giornata, i genitori scoprono il mondo dei figli ed i figli quello dei genitori, dei fratelli dei nonni. I propri problemi non sono più gli unici problemi, i propri successi i successi di tutta la famiglia.

Il dialogo che ne deriva non è più un dialogo tra sordi e distratti ma tra persone che si ascoltano.

## Perché soli

Se la quantità è un problema per tutti, il vederla da soli lo è specialmente per i più piccoli. Essi sono i più indifesi non hanno ancora un proprio senso critico, vedono gli adulti attribuire credibilità (spesso immeritata) a tutto quello che viene detto in televisione, e data l'età hanno una notevole capacità di assorbimento. Non essendo in grado di distinguere il vero dal falso ac-

quistano una visione falsa della realtà. Spia di questa situazione è il fatto che alcune reti siano ricorse a spot proprio su questo tema: "Sai guardare la TV?", "La Tv è la Tv, ma la vita è la vita".

Messaggi comprensibili per un pubblico di adolescenti ben poco dicono ad un pubblico di bambini. L'unica vera soluzione è avere un adulto vicino che è in grado di aiutare a distinguere il vero dal falso. Spesso però *il troppo e da soli* non sono frutto del caso o di situazioni contingenti come il lavoro, gli impegni, il tempo, ma del senso di inadeguatezza dei genitori, che hanno paura di non essere all'altezza del compito di educatori. Essi pensano che "chi meglio della televisione, sempre popolata di esperti, possa insegnare le cose della vita ai propri figli", "come si può essere in grado di intervenire, di scegliere, di giudicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato".

La Tv diviene così per molti l'unica fonte di informazione. Questa povertà di fonti sta diventando il nuovo fattore di discriminazione tra i ragazzi suddividendoli tra chi ha l'opportunità di crescere in un ambiente ricco di stimoli (libri, giornali, riviste, etc.) e chi ha solo la televisione come unico punto di riferimento. E tutto con il beneplacito dei genitori che, come ha scritto Aldo Grasso sul Corriere della Sera: "Essi vorrebbero che la TV li sollevasse dal compito di educatori, vorrebbero trovare nella TV quello che loro non sanno dare, criticano la prevaricazione della Tv ed intanto guardano con voluttà "Viva l'Italia" o "I fatti vostri".

Caterina Chioda



## Quali servizi sociali nel futuro?

**N**ella nostra comunità possiamo riscontrare la presenza di una serie di servizi sociali, ormai collaudati e generalmente utilizzati.

Questi servizi sono stati pensati e realizzati sul territorio in un'ottica di sicurezza sociale. Essi rappresentano una risposta di solidarietà rispetto ai bisogni emersi nei decenni scorsi con il venir meno della famiglia patriarcale, che riusciva a trovare al proprio interno, o nel vicinato, la risposta ai vari bisogni. Si considerano servizi sociali quelle prestazioni a cui il cittadino può accedere liberamente, salvo contribuire con il pagamento delle rette o dei ticket stabiliti.

Alcuni esempi di prestazioni sono: gli asili nido, le mense scolastiche, il trasporto con i pulmini, il "servizio domiciliare" e "servizio pasti per anziani" ed altri servizi.

L'organizzazione e la gestione dei servizi (siano essi comunali che sovracomunali) hanno dei costi notevoli. L'Ente pubblico chiede un parziale contributo a chi utilizza il servizio, rapportato al proprio reddito o a quello della sua famiglia, rendendo così il cittadino-utente coresponsabile nella gestione, mentre la rimanente quota viene posta a carico della collettività generale.

Tutto questo va sotto il nome di *Stato Sociale*, il quale rimane una delle migliori conquiste di questo XX secolo; oggi si parla anche di Stato Municipale.

Che il servizio sia Statale, Regionale o Comunale, tutti i cittadini hanno diritto ad usufruirne, contribuendo attraverso il gettito fiscale.

### **L'involuzione in atto nei confronti dei servizi sociali**

Da un certo tempo assistiamo al diffondersi di una mentalità, alimentata pure dalla grande stampa, che non considera i servizi sociali dei beni primari per una comunità, tra l'altro frutto di lotte condotte

dai lavoratori e lavoratrici attorno agli anni '70 aventi l'obiettivo di migliorare la qualità della vita.

Il tentativo in atto è quello di ricercare ed evidenziare gli aspetti negativi riscontrabili nella gestione dei servizi pubblici, per concludere che è meglio che ognuno scelga la forma di tutela come meglio crede, affidando all'assistenza pubblica solo gli indigenti, ossia coloro che non hanno mezzi sufficienti per vivere.

Questa scelta ci farebbe ritornare all'elenco dei poveri, dopo 50 anni da quando è stato cancellato grazie al sistema democratico e solidarista che si è sviluppato nel nostro Paese, come pure in diversi altri Stati a noi vicini per storia e cultura.

Per gli Aclisti, che hanno costruito una loro storia di solidarietà senza confini attingendo continuamente alle indicazioni e raccogliendo le esortazioni del Papa e della Chiesa, è indispensabile andare contro corrente per mantenere, migliorare e rafforzare determinati servizi alla persona e alla famiglia; con l'obiettivo di assicurarne la possibilità di utilizzo anche alle generazioni future.

Perché questi propositi non rimangano soltanto un auspicio ed una speranza serve che tutta una comunità, che fa riferimento a Gesù Cristo e al suo messaggio evangelico, si convinca del bisogno di unire gli sforzi e le risorse a sostegno dei servizi pubblici nell'interesse di tutti i cittadini che vi abitano.

### **Alcune proposte operative**

A Chiari i servizi esistenti e funzionanti sono molti. Per i cittadini non sempre è facile però collegarli ai loro bisogni, che possono essere specifici e perciò non riconducibili ai servizi esistenti.

Guardando al futuro dei servizi sociali è oggi importante esaminare, soprattutto da parte di chi ha responsabilità pubbliche, le nuove forme di bisogni collettivi; in parti-

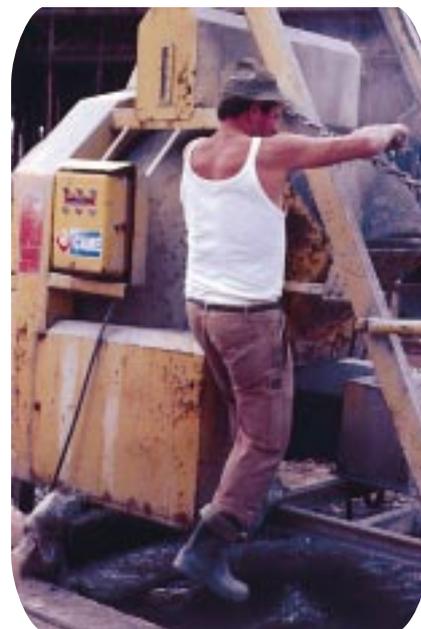
colare quelli che sono a metà strada tra il sociale, sanitario ed assistenziale, per capire se la competenza è delle ASL, dei Comuni o di altri Enti preposti e convenzionati.

Mi riferisco in special modo ai casi di handicap psichici sempre più frequenti anche a Chiari e nella zona.

Siamo inoltre in presenza di alcune indicazioni governative che prevedono interventi integrati e coordinati sul territorio, non ultima un'azione di sostegno alla prevenzione, e la ripartizione delle risorse agli Enti locali sempre più chiamati a far fronte ai costi di tali interventi sociali.

Sulla base delle constatazioni sopra esposte e convinti della necessità di rispondere ai bisogni in modo adeguato e tempestivo, l'*Alleanza per la Salute Mentale* (una Associazione poco conosciuta per ora a Chiari) con il supporto delle Acli e dell'Ente Comunale, si sta attivando nei confronti della Regione Lombardia, perché finalmente si utilizzino dei fondi Regionali già stanziati per aprire delle strutture protette, che accolgano i portatori di handicap psichico, quale premessa per il loro reinserimento familiare e sociale. Come dirigenza aclista non mancheremo di seguire queste problematiche collegate alla persona in difficoltà, considerando un nostro dovere umano e cristiano.

Giuseppe Delfrate



# Ospedale nuovo ...ospedale vecchio

**A** chi si schierava in difesa del passato, Karl Kraus diceva: anche la nostra antica, cara Vienna un giorno era nuova e veniva costruita abbattendo case vecchie. Ma Kraus era troppo vivace per diventare un Sovrintendente ai Beni architettonici e artistici. I Sovrintendenti hanno idee assai più simili a quelle di Agatha Christie, la quale a chi le chiedeva come mai avesse scelto di sposare un archeologo, rispondeva: è l'unico genere d'uomo che più invecchia e più mi trova interessante. E così, vestendo i panni del marito di Agatha Christie, il Sovrintendente di Brescia ha fatto rifare per la quarta volta il progetto del nuovo ospedale.

Forse ricorderete che il primo progetto prevedeva la costruzione di una "piastra" di cinque piani nel cortile del vecchio Ginnasio Morcelli, proprio dove sta la palestra. Ma quel vecchio stabile è apparso all'architetto Boschi un "fulgido esempio" di architettura sportiva d'epoca fascista. Quindi da conservare, assolutamente.

Il secondo progetto prevedeva che i cinque piani sorgessero a metà dell'attuale ospedale, dove stanno le due ali che ospitano i reparti di Chirurgia e Medicina, Cardiologia e Ginecologia.

Lo stabile - hanno pensato i dirigenti dell'Azienda ospedaliera - è relativamente recente, risale agli anni Sessanta, quindi...

Nossignori! La nuova Sovrintendente, giunta a sostituire Boschi, sostiene che quei cinque piani rovinano la prospettiva della costruzione a raggera, "fulgido esempio" di architettura ospedaliera d'inizio secolo. Quindi tutto da rifare.

Allora si è pensato di "spostare" il disegno della nuova costruzione verso la parte terminale dell'attuale

complesso. Ma anche questo non è bastato. Senza tener presente che attorno all'ospedale sono sorte palazzine ben più alte (e esteticamente non più pregevoli), la Sovrintendenza ha imposto che i piani siano quattro e non cinque. Ora - pare - l'intera vicenda sarebbe alla fase finale. E almeno una notizia buona nel frattempo è giunta: La Regione e il Governo non hanno approfittato dei due anni perduti in diatribe sanitarie/architettoniche per rimangiarsi il finanziamento.

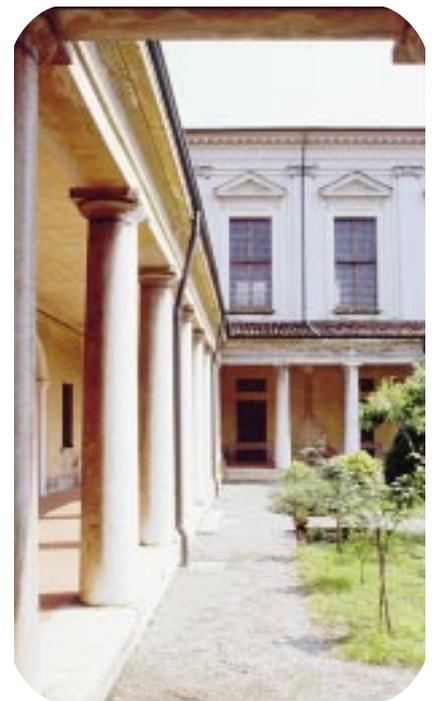
E sia da Roma che da Milano, proprio all'inizio di marzo, è arrivata la conferma che i 41 miliardi sono stanziati e pronti. Il progetto va avanti. Quanto ci vorrà, chi si fida a dirlo?

\*\*\*

Per un ospedale nuovo che fa fatica a sorgere, eccone uno vecchio che rinasce a nuova vita. Il complesso Marchettiano, ospedale fin dal Seicento e in questo secolo, per lungo tempo destinato a sede della Pretura, entro l'estate ospiterà la Biblioteca comunale. Il progetto, curato dall'architetto Turelli (a proposito, complimenti per i lavori di pavimentazione delle vie del centro) prevede che i locali una volta occupati dalla Pretura, dal Giudice di pace e dai Vigili urbani, siano destinati alla Biblioteca comunale, che trova così una sistemazione adeguata allo sviluppo che ha avuto e che ha in prospettiva. I lavori di questo primo stralcio sono già a buon punto. E l'Amministrazione comunale ha già dato il via anche al progetto di recupero del Salone Donegani, pregevole complesso che per anni ha ospitato le sale delle udienze, affinché possa accogliere i volumi della Biblioteca Morcelli, dopo un'adeguata disinfestazione. Questo sarà tuttavia un passo suc-

cessivo che deve ancora essere valutato nel dettaglio con il Consiglio di amministrazione della Fondazione Morcelli-Repossi. Il quale pure già ha dato l'assenso di massima per il trasloco della biblioteca antica, in modo anche da poter avere spazio maggiore per la Pinacoteca, nella storica sede di via Varisco. L'ex ospedale e il suo delizioso chiostro diventeranno una piccola cittadella del libro. E poiché la tentazione di tenere a battesimo la nuova struttura è fin troppo forte, ci viene la voglia di ricordare agli amici amministratori che c'è nella storia clarense un personaggio che si attaglia all'occasione: è *Fausto Sabeo*. Studioso e poeta, venne chiamato da Papa Leone X, alla fine del '400, come custode della Biblioteca Vaticana. E in quell'incarico servì ben otto Papi. Come ricorda Don Luigi Rivetti (*Briciole di storia patria*, vol. 2, pag. 280-284), il Sabeo fu uomo di grande cultura. Viaggiò a spese proprie, per tutta Europa, alla ricerca di libri rari. Divenne quasi cieco per il lungo studio sui codici. Visse oltre ottant'anni, "ma senza ottenere favori" né da Papi né da principi. Potrebbe essere un buon esempio da indicare a chi varca la soglia dei luoghi di studio. Che non si faccia troppe illusioni.

Claudio Baroni



Il cortile Donegani, nuova sede della Biblioteca civica.

Chiari donna

# Spicchiamo il volo

Ogni donna ha una storia da raccontare, ricca di emozioni, piena di fatiche, ma anche di grandi conquiste. Proviamo tutte a spiccare un volo... un grande volo... si può cadere ma si può anche volare...

\*\*\*

Venerdì 5 Marzo presso la Sala Giunta del Palazzo comunale ha preso il via la manifestazione organizzata dal Centro Servizi denominata "Chiari Donna". La prima tavola rotonda ha voluto prendere in esame il tema: *Più donne nelle Istituzioni*.

Il Sindaco, salutando i presenti, ha messo in luce il valore con cui la donna opera e si esprime all'interno delle istituzioni a Chiari: dalla scuola alle associazioni, dalla politica al volontariato ed ha confermato il suo impegno personale, quello di rafforzare la presenza delle donne nelle varie espressioni della comunità civile, perché diventi una scelta naturale e non forzata.

La giornalista Giovanna Capretti, conduttrice dell'incontro, ha messo a conoscenza i presenti di alcuni dati sulla partecipazione delle donne in politica.

Nonostante l'aumento e l'integrazione nel mondo delle istituzioni e del lavoro, le donne non riescono a sfondare nei piani alti del potere insomma a *fare carriera*.

A Brescia la presenza delle donne nelle Amministrazioni locali tocca il 19,9% (625 donne, contro i 2514 uomini); i Sindaci sono 206, tra cui solo 13 donne (il 6,3%).

A Chiari nella tornata elettorale del 1995 sono state elette 4 donne sui 20 consiglieri comunali e un assessore donna al bilancio.

Le esperienze enunciate da Claudia Sbaraini e dalla sottoscritta, come consiglieri comunali, e da Adele Arici, come assessore, si possono definire positive perché vissute in



un clima di parità e di collaborazione con i colleghi.

Come donne, a livello locale, non si pensa alla politica come un esercizio teorico sulle ideologie, ma ad un impegno concreto, pratico, di ascolto e di mediazione.

Nella politica c'è bisogno di chiarezza, non di sotterfugi; la donna può essere portatrice di ideali forti: libertà, giustizia sociale, solidarietà...

In sintesi le esperienze si possono considerare come un servizio alla comunità civile. Come la donna sa educare e far crescere i propri figli, così nel sociale e nel politico può far crescere una cultura della partecipazione.

Metterci in politica è possibile, anzi dobbiamo esserci, ha affermato la Dott. Annalisa Voltolini, delegata provinciale delle *Pari Opportunità*. Bisogna costruire una cultura di parità, un insieme di azioni specifiche, volte a superare situazioni di svantaggio. (*Azioni Positive*, Legge nazionale 125/91).

La donna ha ormai acquisito nel mercato del lavoro e nelle professioni una presenza di alta qualità, ma scarsa nei processi decisionali e nelle sedi di potere.

In conclusione le donne in politica a Chiari lanciano un appello ai parti-

ti, per le prossime elezioni amministrative: "Più donne nelle liste elettorali", perché con una presenza di parità si avrà più concretezza, più senso pratico nel rispondere ai bisogni della nostra città. Quindi con un po' di ottimismo potremmo dire che le donne sono in "marcia" e cer-

cheranno di esserci il 13 Giugno.

\*\*\*

Venerdì 12 Marzo, secondo appuntamento per l'incontro dibattito: *"Donna protagonista nella cultura e nel lavoro"*.

Erano presenti donne clarensi impegnate nei diversi settori della cultura e del lavoro. Enrica Gobbi ha introdotto l'incontro ringraziando per l'opportunità data per poter parlare di donne nel loro agire quotidiano.

La continua trasformazione dei modelli di riferimento, l'ampliarsi delle possibilità, soprattutto per la donna a cui si sono aperti campi tradizionalmente riservati all'uomo, ci porta spesso allo smarrimento, al vuoto, al senso di disordine, al "caos".

L'esperienza delle donne presenti ha aiutato a cogliere il senso positivo della trasformazione e a riflettere sull'importanza del rimettersi in gioco quotidianamente, senza essere alla ricerca ossessiva di un "ruolo".

Perciò la vita è libertà, quel salto nel vuoto che sempre sta all'inizio di un volo.

Queste donne nelle loro scelte, sicuramente non sempre facili, hanno fatto quel salto nel vuoto che ha

permesso loro di volare alto, superando difficoltà, pregiudizi, ostacoli. Tutte le invitate sono riuscite ad esprimere i loro voli, tutti diversi per esperienze, ma uguali perché basati sull'essere donna.

Come l'operaia della N. K., Maria Rosa Mondini, si è attivata nel sindacato per la difesa dei diritti delle lavoratrici, (125 donne su 220 dipendenti), così l'imprenditrice Margherita Iore De Antoni ha trovato la propria realizzazione nell'operare a fianco del marito nell'azienda di famiglia.

Nel campo culturale traoviamo Ione Belotti, presidente della "Fondazione Morcelli Repossi", che ha saputo rivitalizzare l'istituzione rendendola sempre più accessibile ai cittadini.

Per il mondo dell'educazione, Elena Sibilia, Direttrice Didattica, afferma che la scuola deve insegnare a "vivere e ad essere", creando così un ambiente di parità.

Anche nell'arte esiste un modo di comunicare, prima con se stessi e poi con gli altri. Grazia Criscione, pittrice, sulle tele esprime tutto il suo mondo di sentimenti, di emozioni. Dipingere è un cammino tra la gente.

\*\*\*

Il 20 e il 21 Marzo, nella splendida cornice della "Villa Mazzotti", 63 espositrici, provenienti da 25 paesi della provincia di Brescia, hanno dato vita ad una interessante mostra. Fermata obbligatoria, ingresso libero, per poter ammirare lo splendore della creatività, che ogni donna ha saputo esprimere attraverso i propri lavori.

Produzioni che spaziavano dalle composizioni floreali al cartonggio, dalle decorazioni su ceramica e tela all'uncinetto; dagli oggetti in pasta e sale ai dipinti su terracotta e vetro; dalle più svariate forme di ricami alla creazione di bambole in ceramica.

Un risultato eccellente dell'occupazione del loro tempo libero. Il Centro Servizi del Comune ringrazia tutte le donne che hanno reso viva, interessante questa manifestazione. Arrivederci alla terza edizione del 2000.

Renata Vezzoli

# MO.I.CA. Informa

## I Maya

Come già preannunciato nel bollettino precedente, lunedì 22 febbraio ha avuto luogo la gita a Venezia per visitare la mostra di Palazzo Grassi "I Maya". Eravamo quarantasette tra socie e simpatizzanti e tutto si è svolto regolarmente con soddisfazione di tutte. La mostra era splendida con le sue 36 stanze piene di reperti, sculture, oggetti di culto, tutto bene descritto in modo chiaro e comprensibile. Abbiamo così fatto una conoscenza ravvicinata con questa civiltà che è esistita tra il 600 a.C. e il 1502 d.C. quando sbarcarono in Messico gli Spagnoli.

## Il Museo della donna

Il progettato Museo della donna sta per essere realizzato. Infatti il Comune di Chiari ci ha ufficialmente assegnato la stanza dello Zodiaco alla Villa Mazzotti, che sarà disponibile nel prossimo giugno. Rinnoviamo pertanto l'invito alle nostre associate e simpatizzanti, perché ci aiutino a raccogliere oggetti e arredi da inserire stabilmente nel museo, a testimonianza del mondo femminile nel passato.

## Festa della donna

Il 17 Marzo abbiamo festeggiato questa ricorrenza, come preannunciato, con un divertente spettacolo teatrale e una cena sociale. Per l'occasione abbiamo ospitato in teatro alcuni membri di *Amnesty International*, i quali hanno raccolto firme di adesione per la campagna di sensibilizzazione che stanno attuando. Questa è rivolta verso gli Stati Uniti, dove è ancora vigente la pena di morte e dove vengono spesso violati - sembra incredibile - i diritti umani.

## XVII Assemblea Nazionale

Si svolgerà nei giorni 1-2-3 Giugno 1999 ad Abano Terme. Il primo giorno ci saranno iniziative sul tema della sicurezza in casa; il secondo giorno si svolgerà l'assemblea vera e propria con gli adempimenti statutari; il terzo giorno ci sarà una gita sul Brenta per visitare le Ville Venete e, infine, una vetreria di Murano.

Informazioni dettagliate per la partecipazione sono disponibili in sede. Occorre prenotare entro il 30 aprile 1999.

## Corso di cucina

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di cucina, in 10 lezioni di circa 2 ore. Si svolgerà presso il Ristorante Bistrot di Viale Mellini il lunedì pomeriggio, dalle 16 alle 18 iniziando col raggiungimento del numero minimo di partecipanti.

Il costo del corso è di L. 170.000 per le socie; di L. 200.000 per le non socie. Posti limitati.

**Auguri di Buona Pasqua  
a tutti!**

Ida Ambrosiani

# Solidarietà

**D**omenica 7 marzo 1999 c'è stata la consegna da parte dei frequentatori del *bariti* di Chiari, che si trova tra via Matteotti e l'angolo di via Marengo, di cinque carrozzelle alla Casa di Riposo di Chiari.

Alla presenza del Sindaco, del Prevosto, dell'Assessore all'assistenza, del Consiglio di amministrazione della Casa di Riposo e di buona parte degli ospiti (i più in carrozzina perché sono pochi quelli che si spostano con le loro gambe) e di alcuni loro parenti, si è svolta la bella cerimonia della consegna da parte di un folto gruppo di clienti del suddetto bar alla Casa di Riposo Pietro Cadeo.

La notizia al di fuori della mura dell'Istituto non ha avuto risonanza, o forse ne ha avuto troppo poca, e questo è un vero peccato. Il fatto che in un bar, luogo di distensione e di relax, dove si è soliti recarsi per una partita a carte, bere un caffè o fermarsi a fare quattro chiacchiere, sia nata l'idea di sponsorizzare l'acquisto di cinque carrozzine per gli ospiti della Casa di riposo, rappresenta, a mio avviso, una sorpresa davvero piacevole, un modo di ricordarsi di chi ha bisogno di tante cose, di amore, di compagnia, di solidarietà e, perché no, anche di carrozzine.

Ora che queste ci sono, e di questo siamo veramente grati ai donatori, mi piacerebbe poterle ammirare sul viale della nostra circoscrizione, ultimamente abbellito da piante ed aiuole, e resa facilmente transitabile anche a questo tipo di mezzi. Però le carrozzine non vanno da sole: hanno bisogno di accompagnatori, di persone generose che sanno ritagliare una piccola parte del loro tempo e accompagnare, con l'arrivo della bella stagione, un ospite della Casa di Riposo a prendere una boccata d'aria e fargli un po' di compagnia. Questi si troverà probabilmente in difficoltà a rin-



graziare, ma senz'altro la maniera di dimostrare la propria gratitudine la troverà anche solo attraverso un sorriso o una stretta di mano.

I cittadini di Chiari sono soliti vedere la Casa di Riposo come luogo di sofferenza e di dolore e varcano la porta per le strette necessità o quando servono notizie per i propri cari, quando si ha bisogno del servizio che la casa offre.

Bisognerebbe imparare a considerarla un luogo più familiare ed entrare a trovare quelle persone che si conoscevano quando erano sane. Si potrebbe venire ad ascoltare la Messa alla domenica nella accogliente chiesetta, fermarsi per due parole con qualche ospite che attende in giardino o in veranda, desideroso di salutare qualcuno e magari portarsi alla macchinetta del caffè a bere qualcosa in compagnia.

Sarebbe bello che la Casa di Riposo diventasse occasione d'incontro tra persone, magari con l'aiuto e la partecipazione dei pensionati ancora in gamba (e a Chiari ce ne sono parecchi). I pensionati dovrebbero valorizzare di più il proprio tempo libero, come già fanno alcuni in lavori di giardinaggio in Villa Mazzotti, nei servizi di custodia o nell'apertura della Pinacoteca.

Chissà che tra le tante attività non si riesca ad inserire anche questa novità: entrare alla Casa di Riposo per un po' di compagnia agli anziani, portare una ventata di serenità e solidarietà a chi ne ha veramente bisogno.

Cesarina Piantoni

## CON UN SALVADANAIO DI COCCIO...

**C**hi si fosse trovato a passeggiare sul viale Cadeo domenica 7 marzo 1999, con molta probabilità avrà pensato, visto il via vai di gente, che il *Bariti* del signor Ernesto Goffi, con sede a Chiari in via Marengo, avesse deciso di trasferirsi con tutta la clientela nella casa di Riposo Pietro Cadeo.

Non era un trasloco, ma una festa che si è conclusa con la consegna di cinque sedie a rotelle, acquistate con le generose offerte dei clienti del bar e con l'aiuto di alcuni negozianti. L'idea di questo gruppo è nata dal signor Ernesto Goffi e dal signor Alfredo Gozzini.

Questi signori con le loro idee un po' burlone, un giorno, quasi per scherzo, iniziano a chiedere ai clienti di mettere il resto del costo della consumazione in un salvadanaio di coccio, sistemato in bella vista sul bancone del bar, con tanto di scritta "Acquisto sedia a rotelle per la Casa di Riposo Cadeo". Grazie all'impegno e al carisma del sig. Goffi, della sig.ra Bocchi e del sig. Gozzini, nel giro di breve tempo sono state realizzate venti lotterie con premi offerti dai negozianti. Tutto il ricavato entrava nel capiente coccio. Il risultato? Non una, ma ben cinque sedie a rotelle e un pomeriggio di allegria per gli anziani ospiti. Gli amici del *Bariti* colgono l'occasione per ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno contribuito all'acquisto, e al rinfresco per la festa di domenica.

Eleonora Goffi

# Il nuovo ispettore

**L'**Ispettore Salesiano don Francesco Cereda nel prossimo mese di agosto finisce il sessennio del suo servizio di autorità presso l'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano e dall'obbedienza religiosa verrà destinato ad altro compito in Congregazione. Il Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi fin da dicembre ha indetto la consultazione di tutti i Confratelli dell'Ispettorato per la nomina del successore. Ogni confratello poteva segnalare una terna di nomi, anche esterni all'Ispettorato, che, a suo parere, potevano essere scelti per tale compito. Esso risulta sempre più gravoso sia per l'estensione territoriale e per il numero dei Confratelli, sia per la varietà delle Opere e dei problemi educativi e pastorali connessi. Difatti, l'Ispettorato si estende da Zurigo, dove è responsabile della Missione Cattolica Italiana, fino alla Repubblica di San Marino. Comprende 33 Opere Salesiane (22 parrocchie, 4 rettorie, 19 oratori, 9 scuole medie superiori, 12 scuole medie inferiori, 6 centri di formazione professionale, 5 convitti scolastici, 4 convitti universitari, 3 centri di orientamento, 2 librerie...) e oltre 400 confratelli tra sacerdoti, coadiutori e giovani confratelli. Tenendo conto dei risultati della consultazione, e dopo un confronto nel Consiglio Generale, il Rettor Maggiore ha nominato come nuovo Ispettore don Eugenio Riva, che attualmente è direttore dell'Opera Salesiana di Treviglio e membro del Consiglio Ispettorale. È stato a lungo docente e preside del Centro di Studi filosofico-pedagogici di Nave, affiliato all'Università Pontificia Salesiana di Roma. Unisce, perciò, all'esperienza educativa una profonda preparazione scientifica. Si trova dinanzi un compito non piccolo, essendo tutte le Opere in espansione quanto alle richieste da



parte delle famiglie e del territorio, in regioni tra le più evolute, anche sul piano educativo, come ha messo in rilievo anche l'ultima ricerca, condotta in porto dall'Università di Bologna, su richiesta dell'Ispettorato stessa.

È vero, egli può contare sulla collaborazione del Consiglio Ispettorale, su una struttura ispettorale di animazione educativa e pastorale, che don Cereda ha molto curato, e su un gruppo affiatato di Direttori. Anche i Confratelli anziani e giovani vogliono bene all'Ispettorato e sono disponibili alle iniziative, specie nel campo formativo. Un buon gruppo di laici è inserito nell'animazione delle Scuole e degli Oratori. I numerosi allievi, attraverso il Movimento Giovanile Salesiano, cercano di vivere gli obiettivi e le proposte del sistema educativo di Don Bosco.

Non meno piccolo è il sostegno offerto dalla Famiglia salesiana, soprattutto dalle figlie di Maria Ausiliatrice, dai operatori ed ex allievi. Pur essendo consistente il numero delle persone disponibili, esso non è proporzionato all'urgenza e alla gravità dei problemi formativi da affrontare nelle regio-

ni affidate all'Ispettorato. È come l'evangelico granello di senape, che dobbiamo affidare all'intervento del Signore per farlo crescere, sviluppare in un albero, su cui si rifugiano gli uccelli, e fare frutti.

don Diego Cattaneo

## Mondo femminile

### Mamma attenta

In quest'epoca di permissivismo diffuso mi ha colpito il racconto di Livia, madre di due splendide ragazze, le quali ormai lavorano e stanno per sposarsi.

Livia sostiene di averle sempre seguite, senza troppo soffocarle con domande ansiose, ma controllando discretamente le loro azioni, specialmente di Giulia, la maggiore, che le sembrava un po' troppo vivace e disinvolta.

In particolare ricorda una sera d'estate, in cui le era parso strano che la figlia dovesse uscire, subito dopo cena, per incontrarsi - diceva lei - con le amiche. In quel periodo Giulia aveva solo quindici anni e c'era un giovane conoscente, peraltro fidanzato con una vicina di casa, che sembrava interessarla particolarmente.

Livia notò che la figlia si vestiva accuratamente e decise di vedere direttamente come stavano le cose. Lei sorride al ricordo di quella sua azione da *detective*.

Si limitò semplicemente a seguire Giulia a distanza, constatando che delle amiche non c'era traccia e che la figlia si dirigeva verso un viale alberato, dove evidentemente aveva un appuntamento.

Quando notò che l'altra persona era proprio il giovane che aveva pensato fosse, decise di intervenire.

Disse ad entrambi se non si vergognavano di tradire così la fiducia di una persona amica, incontrandosi di nascosto in quel modo, e così via.

Quello che Livia disse le veniva dal cuore e dalla preoccupazione che la figlia imboccasse una strada storta.

Lei ricorda che Giulia era talmente sorpresa per il suo intervento che non disse nulla fino al loro ritorno a casa.

E aggiunge: "E il bello è che non mi ha nemmeno portato rancore!"

Ida Ambrosiani

# Carnevale di collaborazione e di solidarietà

**A**nche quest'anno il Carnevale è arrivato a movimentare la vita oratoriana.

Giovani e meno giovani si sono trovati a lavorare insieme per dimostrare che, almeno una volta l'anno, è possibile vivere in allegria e serenità. All'insegna della collaborazione e della solidarietà, ci siamo rimboccati le maniche per poter offrire a tutti un giorno di spensieratezza.

Così mamme, papà e giovani hanno cominciato a lavorare, sacrificando le proprie serate libere, ciascuno facendo ciò di cui era capace, per ottenere un risultato spettacolare e inaspettato. Le giovani educatrici si sono impegnate ad organizzare i giochi che hanno occupato i bambini, aumentando il loro divertimento. Abbiamo atteso quindi con gioia l'arrivo della domenica, nella quale si dimenticano i problemi e le preoccupazioni.

Così abbiamo sfilato gioiosamente per le vie della città, che ha osserva-

to con grande ammirazione i frutti del nostro lavoro. Tra coriandoli e colori sfavillanti siamo ritornati all'oratorio di San Bernardino, dove si è tenuta la rappresentazione riguardante il tema della sfilata: *La Bella e la Bestia*.

Tra musiche melodiose abbiamo potuto vedere teiere, tazzine, candele e orologi danzare allegramente in nome della speranza e dell'amore. I bambini si sono divertiti a fare scherzi e a giocare, contenti di aver creato la situazione adatta a farli crescere felicemente. Speriamo di avervi invitati a risvegliare almeno una volta l'anno l'animo di bambino che dorme dentro di voi.

Secondo il tema che abbiamo rappresentato vi suggeriamo di abbandonare il nostro lato da "Bestia" per far rifiorire in noi la pace dell'animo.

Arrivederci all'anno prossimo.

*Rachele e Tiziana*



## Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di aprile

☆ *Perché i cristiani proclamino con coraggio la loro fede nel Signore Risorto attraverso la testimonianza della parola e della vita, e diano così il loro contributo alla costruzione della civiltà dell'amore.*

Giovanni Paolo II, in alcune sue riflessioni riguardanti la Santa Pasqua, afferma che Gesù Cristo divenne vittima innocente della Croce in obbedienza al Padre per riscattare l'umanità intera, senza alcuna eccezione di popoli e di religioni.

L'evento salvifico si rinnova in ogni Celebrazione Eucaristica, ma particolarmente nella grande festa di Pasqua, nella quale si ricorda più incisivamente la resurrezione di Gesù.

Questa festa potrebbe essere motivo per noi, se adeguatamente preparata e vissuta con fede, perché anche il nostro spirito si converta e "risorga" a vita nuova.

Tutta la vita di Gesù è stata un esempio di amore infinito verso il Padre e verso tutti noi perché ne "seguissimo le orme".

È questo il modo sicuro di salvare le nostre anime e testimoniare la costruzione della civiltà dell'amore, sia nell'accettare più serenamente le nostre "croci" quotidiane come sua volontà, sia nell'essere concretamente e premurosamente attenti ai bisogni dei fratelli.

### In parrocchia

Celebrazioni del primo giovedì e primo venerdì del mese (1 e 2 aprile) coincidono con il Giovedì e Venerdì santo e con le solenni celebrazioni del triduo pasquale.

*Dina Galetti*

1999 - Anno internazionale dell'anziano

# Grandi gli anziani

**L'**ONU ha dichiarato il 1999 Anno internazionale degli anziani. Sarà certamente una cosa utile, se consentirà alle persone anziane di recitare un ruolo più attivo in una società che mostra segni d'insofferenza verso chi non risponde a criteri d'efficienza nel processo produttivo. Sarà altrettanto positivo mettere al centro dell'attenzione questo periodo della vita, contrassegnato talvolta da numerosi aspetti problematici.

La situazione degli anziani sta diventando uno dei problemi più impegnativi, specie nei paesi più evoluti: in seguito ai progressi medici, al fenomeno della denatalità, al miglioramento della qualità della vita, il numero degli anziani va dilatandosi, con gravi ripercussioni anche a livello sociale ed economico. L'opinione corrente propone di tale fase della vita un'immagine negativa e scontata, in cui talvolta si rifugia l'anziano stesso, quando vive il collocamento a riposo come un trauma e un declino complessivo, o peggio, soprattutto quando incominciano a presentarsi condizioni di salute precaria.

Questa fase delicata di cambiamento radicale dei ritmi di vita, apre dimensioni nuove e, se vissuta positivamente, scopre possibilità impensate di autorealizzazione. Quante volte, durante la vita lavorativa, si è sentito ripetere: "Quando andrò in pensione, farò..."

Quanti, già nel corso degli anni d'attività, si sono misurati con la solidarietà e la gratuità: nel volontariato, nelle associazioni, in oratorio, nei partiti, nel sindacato, nell'attività sportiva, o negli interessi culturali, sottraendo cospicue quantità di tempo al riposo, raccogliendo momenti di gratificazione a compenso dei sacrifici compiuti. Arrivato alla pensione, avendo tempo e forze a disposizione, l'anziano può dedicarsi a tali attività con piena disponibilità.

Può impegnarsi anche in quegli hobbies che sono stati le passioni

segrete di tanti anni.

La presenza della persona anziana è anche un dono per la famiglia, soprattutto se è riuscita a maturare una riflessione serena sopra le proprie esperienze passate. L'anziano realizza la dimensione della testimonianza consegnando alle generazioni più giovani il suo patrimonio di esperienze, e consente loro di vivere la propria identità radicata nella tradizione, da cui partire per affrontare la vita, ricchi di un bagaglio culturale e di valori, cui attingere nei momenti decisivi delle scelte.

Questa consapevolezza dovrebbe favorire il dialogo tra le varie generazioni con pazienza, senza prevaricare, non rinunciando a manifestare le proprie idee e convinzioni anche quando non condivise.

Quanti di noi non ricordano con nostalgia i momenti dei "perché" e quanta serenità e sicurezza ci infondevano le risposte bonarie - anche se non sempre scientifiche - dei nostri "vecchi". Talvolta non erano risposte dirette, ma racconti, favole o episodi anche coloriti di particolari fantasiosi, che alla fine portavano comunque una risposta alle nostre curiosità.

La saggezza che gli anni consentono di acquisire diventa patrimonio comune ed esprime l'identità di

una comunità.

Lo stile di vita attuale è dominato dalla velocità imposta dalla tecnologia sempre più avanzata. Nel giro di pochissimo tempo si acquisiscono informazioni in grande quantità, si viene a contatto con modelli di vita che non ci appartengono; questo da una parte offre maggiori conoscenze, dall'altra sottrae tempo alla riflessione e favorisce una mentalità superficiale.

L'anziano è certamente una risorsa preziosa, se riesce a giocare il ruolo di mediazione e di dialogo tra il positivo offerto dalle mutate condizioni e la valorizzazione del patrimonio culturale di cui è portatore. Anche in campo ecclesiale è importante il ruolo dell'anziano a livello personale e comunitario.

Con maggior agio ha la possibilità di alimentare la propria fede alle sorgenti della Parola di Dio, della preghiera e dei sacramenti. Può dedicarsi come volontario ai tanti servizi necessari per la vita della comunità parrocchiale e oratoriana.

È necessario, superare l'immagine pessimistica della condizione dell'anziano come fosse un problema sociale.

L'auspicio è che l'anno internazionale dell'anziano possa favorire una presa di coscienza, per rivalutarlo nel ruolo di componente attivo nella vita di relazione di tutta la comunità, riservandogli la giusta attenzione e riguardo, anche quando lo indeboliscono le condizioni di salute e il peso degli anni.

*Vittorio Iezzi*



# Piccolo, più umano!

**I**l latrato del cane annunciava l'arrivo di Berto, il *masadur*!

Appariva sempre di buonora, in una fredda mattina invernale, attraversando i campi, che dividevano la sua cascina dalla nostra, e lasciando grosse impronte sull'erba brinata: poche centinaia di metri, ma sufficienti per permettere al gelo di imbiancargli un poco i baffi. Un mantello nero avvolgeva la sua figura resa ancor più imponente da una borsa capace dalla quale, di lì a poco, avrebbe estratto la sua attrezzatura.

Le donne da tempo avevano acceso il fuoco e l'acqua, nel pentolone, era ormai bollente, mentre gli uomini attendevano agli ultimi lavori nella stalla: l'unico tranquillo, in mezzo a tanto trambusto, era l'ignaro maiale, protagonista e vittima di quella giornata.

Dicevano che Berto era un bravo norcino perché non faceva soffrire l'animale, ma quando si levava quell'estremo grugnito ognuno ammutoliva scosso da un brivido, rispettoso della morte che in quel momento stava passando.

L'allegria subentrava immediatamente, quasi a voler esorcizzare quell'attimo, ed accompagnava il duro lavoro che terminava a sera, quando si potevano finalmente contare i salami ancora gocciolanti che, alla faccia dell'igiene, pendevano dalle pertiche fissate al soffitto della mia camera da letto e che mi avrebbero tenuto compagnia per tutta la prima fase della stagionatura. Memorie di tempi lontani che a volte riaffiorano quando, percorrendo via Zeveto, lo sguardo viene attratto dalla targa "Salumeria Luigi Festa".

Incontro il signor Festa in un momento di riposo, ma, nonostante il negozio chiuso, lo trovo intento a mettere in ordine e pulire.

"L'igiene è indispensabile quando si ha a che fare con gli alimenti" mi

dice mentre ripone un panno e sistema il bancone degli affettati.

"E pensare che io non sono nato salumiere, continua. La mia prima attività fu quella di *biciclista*, presso il signor Olmi: dai sette ai quattordici anni."

Ma non era quella la strada del signor Festa e così, quattordicenne divenne garzone presso la salumeria di Andreino Pagani, il cui negozio era situato in via XXVI Aprile, dove ora c'è la Farmacia del dottor Molinari.

Mi accorgo che questi miei incontri con artigiani e commercianti locali mi aiutano a ricostruire la Chiari del passato: attività ormai sparite e negozi chiusi, che vivono solo nella memoria di chi non è più giovanissimo, ritrovano i loro spazi ed è bello ripercorrere gli anni andati, ricostruire insieme l'attuale fisionomia di Chiari.

Ma torniamo al nostro Luigi Festa! Verso la fine degli anni 50 lo troviamo banconiere in via Quartieri, presso la Latteria Sociale di Chiari. Furono quelli gli anni dell'apprendimento: l'Italia è uno dei paesi in cui si producono i migliori salumi, alcuni dei quali sono rinomati in tutto il mondo.

Chi non conosce il prosciutto di Parma? e che dire della mortadella di Bologna?

Mortadella, prosciutto cotto e crudo, spalla, bresaola, culatello, coppa, soppresata, pancetta, salame, salsiccia: anche il palato più esigente trova soddisfazione, ma attenzione, anche il modo di affettare ha grande importanza.

Queste esperienze e la voglia di fare consentirono a Luigi Festa, una volta assolto il servizio militare, di avviare l'attività in proprio.

Da allora sono trascorsi 37 anni.

Una vita, commenta il nostro ospite, condivisa con la moglie Nanda (parente di Berto, il *masadur*), collaboratrice insostituibile dall'aprile



del 1962, data del matrimonio.

Parliamo di questi anni, dei momenti belli e di quelli più problematici, dei periodi in cui tutto filava liscio e di quelli più difficili, dell'arrivo dei figli, delle loro scelte professionali diverse da quelle dei genitori, dei numerosi nipoti arrivati o in arrivo.

Mentre chiacchieriamo osservo il negozio, ordinato e reso spazioso da una ristrutturazione, con gli scaffali dove sono ben allineati generi alimentari da una parte e detersivi dall'altra.

La clientela del negozio è consolidata ed è rimasta fedele, nonostante l'arrivo dei vari supermercati che non hanno disturbato più di tanto. L'importante è garantire la bontà del prodotto ad un prezzo adeguato: al resto provvede la disponibilità e la capacità del commerciante, che con il cliente instaura un rapporto di fiducia, quasi come se fosse uno di famiglia con il quale basta poco per intendersi.

Dalle parole del Festa affiora un senso di gratitudine nei confronti di tutte quelle persone che in questi 37 anni hanno varcato la soglia e calpestato i gradini che immettono nel suo negozio, perché è grazie a loro se l'attività ha dato soddisfazioni.

Anche la salumeria di Luigi e Nanda Festa è un pezzo della nostra storia, come la crocifissione affrescata sulla facciata, accanto all'ingresso.

Elia Facchetti

Clarensità

Piume

e ricordi

### L'ultima cascina

La fotografia è stata scattata in una calda estate degli anni Settanta (da sinistra: Michele "Gini" Bandera con la pala, Virgilio con la nipotina Pierina Imberti, quindi la moglie di Michele con la scopa), la cascina è l'ultima rimasta in via Pedersoli, ormai circondata da villette a schiera, scuole, condomini e palazzetti dello sport. Ma il ricordo va ad un freddo e nebbioso inverno di alcuni anni prima e ad un episodio, in qualche modo surreale.

*"Che borda, che ghèba, sa èt mia la pón-ta del nas..." "Vaga dré a chela machina lé che le ma pórtà a casa!"*

Procedono in fila: una curva a destra, un'altra a sinistra, un breve rettilineo, un'altra curva ancora e arrivano nei pressi della Madonna dei Casotti. Quello della macchina "inseguitrice": *"Ma lü, mal purtät andóe?"* E l'altro: *"Perché, l'ho tirät che me per caso?"*

Sia la vecchia cascina (Cascina Pax, recita ancora la vecchia insegna) che tutte le aree lì intorno erano proprietà del professor Piergiusep-

pe Lancini, direttore della Biblioteca Morcelli - Pinnacoteca Repossi e successore di don Luigi Rivetti. Ci abitò per anni anche la famiglia Mombelli Serina. Noi ricordiamo con piacere il professore, al di là dei suoi meriti di insigne studioso e di uomo di fede, nella nebbia chiara di una domenica mattina d'inverno, al braccio di sua moglie, la signora Elena Metelli, mentre, con passettini corti e spediti, si recavano in chiesa per la Santa Messa.

### Gente d'altri tempi...

Giovani fanti piumati.

Siamo nel cortile dell'asilo Mazzotti Biancinelli, verso la fine dell'anno "scolastico" 1938/39. I giovani bersaglieri, classe di ferro 1933, posano per la foto ricordo cui farà seguito una sorta di recita in costume.

*"Mama me sè la pesa la bandiera... öer-rès mia che la ma borla zo e la ga va a finì söl co del fiöl del spiziér che'l ga sö la divisa e i stialècc nöf de paca..."*

Questo, forse, il pensiero di Pietro Lorenzi, il giovane portabandiera, mentre il capitano che gli sta accanto, il figlio del farmacista appunto, è Alberto Molinari.

*"E il rancio, signor capitano?"*



*"Ottimo, suor Giulia non sbaglia un colpo!" "Allora: avanti marsc!"*

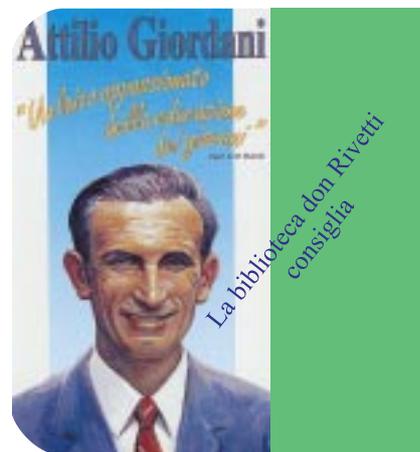
Grazie all'aiuto del "giovane" sessantaseienne ed ex portabandiera Pietro Lorenzi, che ci ha passato la fotografia, e del suo commilitone Carlo Mombelli, abbiamo dato un nome a quasi tutti i bimbi. Eccoli, da sinistra in piedi: Alberto Molinari, Pietro Lorenzi, Amedeo Della Torre, Belleboni, Zani, Gatti, Acerbis, Belotti, Salvetti, Giovanni Gualdi. Accosciati: ?, Walter Zamboni, Giulio Salvoni, Euse Bonotti, ?, ?, Serina, Sandro Torielli, Carlo Mombelli.

Ne mancano tre, che corrispondono ai punti interrogativi. La nostra speranza, la stessa ogni volta che pubblichiamo una foto storica, è che si rivedano e si riconoscano.

... e allora eccoli marciare avanti e indietro per il cortile, uno due, uno due, con i genitori a far da pubblico attento alla bella manifestazione.

E il commento di una mamma orgogliosa: *"Signür se i sta bé isticc de bersaglier col so capel e 'l sö s'ciupiti de legn..."*

Franco Rubagotti



# Sotto rete

**R**aramente al *Bar Sport* si parla di tennis. Mamma TV del resto, attentissima al mercato, ossequiosa verso gli sponsor e serva fedele della rendita finanziaria, attenta a plasmare ed indirizzare come conviene le nostre preferenze, ce lo mostra con estrema parsimonia.

Quando va bene possiamo seguire la Coppa Davis per intero, o qualche spezzone dei più importanti tornei internazionali.

Al *Bar Sport* dunque prevalgono i discorsi ed i commenti sulla *Pallapiede* o, più raramente, sulla *Pallacanestro*, al massimo, d'estate è concesso, solo se si è sufficientemente capaci di fingersi dei tecnici, parlare di *Quattoruote*. Al contrario, tra coloro che lo sport lo praticano, invece di chiacchiararlo, il tennis risulta tra i giochi più amati.

Sono molti e di varia età i frequentatori degli impianti gestiti dal *Tennis Club Chiari*. Capita così che ci sia chi riesce a distinguersi per bravura e dedizione.

Un po' di orgoglio, immeritato per la verità, ma comprensibile sotto l'aspetto affettivo, l'ho provato nelle scorse settimane leggendo sui giornali i risultati che un mio ex alunno stava conseguendo a livello provinciale. Simone Piantoni, vivace, simpatico e briccone la sua parte, ai tempi delle elementari, con il tennis si è trovato bene: gli è piaciuto presto e, impegnandosi a fondo, con quello è cresciuto. Racconta Simone che nel suo approccio al tennis è stato fortemente incalzato dallo zio, arcistufo di sentire il tonfo monotono della pallina che egli faceva rimbalzare contro il muro di casa. All'età di 8 anni allora cominciò a frequentare i corsi che il *Tennis Club Chiari* organizzava prima nel

palazzetto di via Lancini e poi negli impianti completati di via San Sebastiano.

Senza falsa modestia il ragazzo dice di sé: "Non ero un incapace ed inoltre mi ritrovai subito in un gruppo affiatato che mi ha aiutato a migliorare". I progressi sono stati veloci e nel 1990 il nostro tennista ha cominciato a frequentare i tornei. Non tutto però è filato liscio sempre e Simone confessa di aver vissuto momenti di crisi ma proprio questi sono stati decisivi.

I dirigenti del Club gli dimostrarono tutta la fiducia nelle sue capacità tecniche e di carattere, convincendolo dell'importanza della sua presenza in una squadra valida, ma bisognosa di innesti e lo portarono alla decisione di continuare anche sopportando eventuali insuccessi.

Ora Simone è contento ed il bilancio positivo, perché i successi sono stati molti: a 19 anni egli può tentare decisamente di entrare tra i classificati a suon di risultati. Nel 1998 e nel 1999 si è classificato primo, con il *T. C. Chiari* nel campionato provinciale *indoor*, nel 1998-99 ha vinto il *Trofeo nazionale Futura* a Brescia ed il *Memorial Camucia* di Arezzo.

A parte la tecnica, sempre da curare e migliorare, Simone conta molto su tre elementi: la resistenza fisica, la concentrazione e la capacità di riuscire a capire l'avversario per scoprire come metterlo in difficoltà. Sembra d'aver parlato di una sola persona ma tutto il discorso del giocatore ci fa capire l'importanza della realtà che lo sostiene, il *Tennis Club*, ed i compagni di squadra (Pierluigi Baroni, Andrea Portale, Paolo Parravicini, Gianfranco Parma, Armando Casella, Raul Carloti) con i quali si appresta ai prossi-



mi impegni a cominciare dalla *Coppa Italia* estiva. Per quanto lo riguarda Simone vuole frequentare il maggior numero di tornei individuali per puntare alla classifica e per rispondere alle aspettative ed all'appoggio della società.

Bruno Mazzotti

## Pellegrinaggio in Terra Santa

"Gesù di Galilea"

8 giorni  
dal 19 al 26 agosto 1999

La **quota** di partecipazione è di lire 1.700.000 comprendente passaggi aerei con voli speciali; alloggio in hotel a 4 stelle, in camera doppia, e trattamento di pensione completa; escursioni, tour con guida. La partenza e l'arrivo sono previsti a Milano Malpensa.

Le **iscrizioni** sono aperte presso l'Ufficio parrocchiale in Piazza Zanardelli 2 fino al 30 aprile o raggiunto il numero massimo di 50 persone.

È **necessario il passaporto** individuale, regolarmente bollato ed in corso di validità per almeno sei mesi dalla data d'inizio del viaggio.

# Offerte

## Opere parrocchiali

O. C.	100.000
N. N. alla Beata Vergine Maria di Caravaggio al cimitero	1.000.000
N. N. per i bisogni più urgenti	1.450.000
N. N.	350.000
N. N.	10.000.000
N. N. in memoria di Mario Marini per il banco davanti all'effigie della Madonna in Santa Maria	500.000
N. N.	50.000
N. N.	50.000
N. N. per il culto di San Giuseppe	20.000
Martina Festa in riconoscenza a Maria Ausiliatrice	400.000

## Centro Giovanile 2000

In memoria di Adolfo Salvoni il personale e I pellegrini UNITALSI	1.000.000
In memoria di Giorgio e Federico i nonni G. M.	200.000
A. C. in memoria di Guglielmo e Lucrezia	50.000
N. N.	200.000
N. N. in memoria di Mario Marini	1.000.000
N. N. per i defunti Giuseppe, Maria, Anna, e Pasquale	500.000
In memoria della defunta Paola Recenti i nipoti	270.000
N. N.	100.000
In memoria di Vincenzo Ardore la famiglia Giulio, Carlo e Agape Vezzoli	60.000
In memoria di Maria Faglia le famiglie Tarcisio, Giulio e Agape Vezzoli	60.000
N. N.	50.000
N. N.	200.000
N. N.	400.000
N. N.	50.000
N. N.	1.000.000
Clararum Civitas	1.100.000
Per lascito della defunta Marietta Faglia	1.000.000
In memoria di Fausto Gualina le famiglie Festa	150.000
N. N.	1.000.000
N. N.	50.000
In memoria di Ardore Vincenzo gli amici del quartiere	160.000
Colonna centro Chiesa	115.000
In memoria del defunto Giuseppe Pietro	500.000
N. N. in ricordo dei propri defunti	100.000
N. N. in memoria di Roberto G.	1.000.000
Benedizione case	11.000

Busta della generosità ultima domenica di febbraio	4.000.000
In memoria di Gabriele Beletti	1.000.000
I pronipoti in memoria della zia Maria Consoli	650.000
N. N. in memoria di Don Bruno Pelati	100.000
Colonna centro Chiesa	133.500
L. F.	500.000
F. R. B. in memoria dei defunti Bonassi	70.000
N. N. in memoria di Faustino Gualina	300.000
N. N. in memoria di Giuseppe Galli	350.000
Fulvio Capelli in memoria di Beppe Rocco	100.000
Gruppo del Rosario Perpetuo	250.000
N. N. per i loro cari defunti	200.000
N. N. in memoria di Faustino Gualina	1.000.000
N. N. in memoria di Faustino Gualina Colonna centro Chiesa	350.000
A suffragio delle Figlie di Maria e della presidente Maria Consoli	459.000
Orio Lorini in memoria	500.000
Benedizione casa	20.000
In memoria di Andrea Capelli	5.000.000
Oneri secondari urbanizzazione 2ª parte 1998	10.000.000
<b>Totale offerte</b>	<b>35.383.500</b>

## Uscite Centro giovanile 2000

Rivestimento spogliatoi	5.995.000
Serramenti per Casa del giovane	55.000.000
Istruzione pratiche	2.000.000
Tetto Casa del Giovane	15.481.724
Autogrù per montaggio pali	1.155.000
Serramenti in ferro spogliatoi	17.099.500
Reti e porte campo calcetto	1.980.000
Pali illuminazione campi	13.200.000
Soglie Casa giovane	22.000.000
Impianti elettrici campi sportivi	22.000.000
Impianti idraulici casa del giovane	57.200.000
<b>Totale uscite</b>	<b>213.111.224</b>
<b>A disposizione</b>	<b>221.109.561</b>

## Radio parrocchiale Claronda

Una pensionata	50.000
L. C.	100.000
N. N. in memoria di Mario Marini	100.000
Paola	50.000
N. N.	50.000

## Caritas

Per il compleanno di Paty	500.000
La moglie Caterina in memoria del marito Giuseppe per la S. Vincenzo	100.000

## CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

### Aprile 1999

Giovedì	1	Giovedì Santo, Cena del Signore
Venerdì	2	Venerdì Santo, In Passione Domini Processione del Cristo Morto Giornata per i Luoghi Santi Giornata di digiuno e astinenza
Sabato	3	Sabato Santo Veglia Pasquale nella notte santa
Domenica	4	<b>Domenica di Pasqua</b> <b>Risurrezione del Signore</b>
Lunedì	5	<b>Dell'Angelo</b>
Martedì	6	San Pietro, Martire
Venerdì	9	Sant'Antonio Pavoni Consiglio Pastorale Parrocchiale Catechesi battesimale
Domenica	11	<b>II Domenica di Pasqua</b>
Martedì	13	Magistero per i catechisti
Mercoledì	14	Scuola della Parola di Dio
Venerdì	16	Catechesi battesimale
Sabato	17	Professione solenne di Suor Ornella Maria Leone
Domenica	18	<b>III Domenica di Pasqua</b>
Martedì	20	Tutti i Santi della Chiesa bresciana Magistero per i catechisti
Mercoledì	21	Scuola della Parola di Dio
Venerdì	23	Catechesi battesimale
Domenica	25	<b>IV Domenica di Pasqua</b> <b>Battesimo comunitario</b>
Lunedì	26	Beato Giovanni Battista Piamarta, sacerdote bresciano
Martedì	27	Magistero per i catechisti
Mercoledì	28	Scuola della Parola di Dio
Giovedì	29	Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia
Venerdì	30	San Pio V, Papa

### MAGGIO 1999

#### Mese Mariano - Santo Rosario nelle stazioni mariane

Sabato	1	<b>San Giuseppe Lavoratore</b> Festa del lavoro
Domenica	2	<b>V Domenica di Pasqua</b> Giornata della Cresima

**Richiesta  
del Battesimo**  
per il proprio figlio/a  
Presentarsi all'Ufficio Par-  
rocchiale (Piazza Zanar-  
delli 2) aperto tutti giorni  
feriali dalle ore 8.30 alle  
11.30 (telefono 7001175)  
con il certificato di nascita  
del bambino/a e compilare  
il modulo di iscrizione.



*Pierino Martinazzi*  
29/6/1912 - 4/4/1998



*Paola Ghilardi*  
27/4/1927 - 17/2/1999



*Tiziana Viardi in Paris*  
11/4/1961 - 15/7/1997

## Battesimi

8.	Alberto Carminati	di Guglielmo e Renata Sigalini
9.	Andrea Cognetti	di Nunzio e Katuscia Turotti
10.	Simone Vezzoli	di Pierluigi e Maria Grazia Gandelli
11.	Domiziano Vitali	di Giampiero e Marialuisa Boraschi
12.	Enrico Arrigotti	di Sergio e Monica De Luca
13.	Pietro Cassinerio	di Dario e Gianfranca Tonelli
14.	Melissa Terzi	di Santo e Daniela Duregon
15.	Maria Laura Olmi	di Faustino e Annamaria Mazzotti

## Matrimoni

5.	Ersilio Ambrosini	con Mara Partegiani
6.	Giovanni Festa	con Diletta Scalvini
7.	Corrado Capelli	con Raffaella Martinazzi
8.	Walter Compiani	con Elena Viesi

## Defunti

25.	Benedetta Goffi	di anni 15
26.	Giuseppe Andreini	88
27.	Paola Ghilardi	72
28.	Faustino Gualina	84
29.	Ester Ramera	95
30.	Fausta Maifredi	93
31.	Ester Serina	66
32.	Giulio Goffi	92
33.	Alessandra Facchi	91
34.	Carmelina Galli	75
35.	Lina Galbiati	85
36.	Giuseppina Lorenzi	74
37.	Emilia Bergomi	92

(deceduta a metà gennaio)



*Fausto Malzani*  
13/1/1916 - 24/5/1989



*Silvano Malzani*  
25/7/1940 - 5/4/1997

